ANNO 54 MATTINO

TORINO *Venerdì 11 Giugno 1920*

MATTINO NUM. 188

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flector

L'on. Giolitti concordemente designato al Re

Il suo lungo colloquio col Sovrano - Incarico imminente

Roma, 10, notte.

In mezzo ad immensa aspettazione, l'on. Giolitti sta per ricevere dal Re l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Ministero. La quasi totalità dei personaggi consultati dal Re — cioè Tittoni, Orlando, Luzzatti, Salandra, Luigi Rossi e Meda — ha fatto cadere sull'on. Giolitti la designazione alla successione dell'on. Nitti. Non esiste, si può dire, dubbio alcuno che, conseguentemente, la Corona affiderà l'incarico all'on. Giolitti.

Le previsioni per la formazione del nuovo Ministero concordano nel senso che essa sarà relativamente rapida. E' necessario dire relativamente, poichè le difficoltà da superare non sono nè poche nè lievi. L'on. Giolitti comincierà soltanto domani ufficialmente le trattative per la nuova combinazione ministeriale, ponendovi come base i cardini del programma finanziario ed economico, che già ha avuto occasione di esporre. Il pubblico italiano non deve pertanto, in questo senso, attendersi grandi novità poichè il nuovo presidente del Consiglio seguirà le direttive già manifestate nel discorso di Dronero, nelle sue dichiarazioni di voto alla Camera ed infine nell'intervista recente della *Tribune*. L'on. Giolitti si accinge al suo nuovo compito in mezzo al consenso, non solo della quasi totalità degli elementi costituzionali del Parlamento, ma altresì, ciò che più conta, in mezzo al consenso del paese. Peraltro, il fatto che l'on. Giolitti è concordemente designato al Governo, non solo da pressochè tutte le personalità politiche consultate dal Sovrano, ma dalle voci che giungono dalle varie regioni italiane, crea quella immensa aspettazione alla quale accennavo sopra.

La fiducia che viene espressa all'on. Giolitti è tale da far credere che il suo ritorno al potere possa coincidere con un mutamento a vista delle condizioni del paese. Orbene, per quanto sia grande l'autorità dell'on. Giolitti, per quanto razionale possa essere il suo programma, non si deve credere che il di lui avvento al potere possa, come per virtù taumaturgica, mutare di colpo la situazione attuale. A questo si potrà pervenire a gradi, particolarmente se diverrà sempre più stretta la collaborazione fra Governo e paese. Il grande problema che s'impone al nuovo Governo consiste nella situazione interna, specialmente in ciò che riguarda la restaurazione del principio di autorità dello Stato, lo studio del problema del caro vita, il risanamento della situazione finanziaria. Non è, per esempio, ammissibile che sussista lo stato di cose che accompagnò l'esistenza del terzo ministero Nitti, per ciò che riguarda il divieto di trasporto di truppe e forza pubblica, e sovratutto il divieto di approdare e sbarcare imposto nel caso di approdo di piroscafi con bandiera estera nei porti italiani. I casi recentemente verificatisi a Genova ed in questi ultimi giorni a Taranto, significherebbero il boicottaggio dei porti italiani da parte degli armatori delle compagnie di navigazione dell'estero. Su punti di questa natura un nuovo Governo non può transigere. Il nuovo Gabinetto Giolitti coinciderà pertanto con la restaurazione del prestigio dello Stato. Sarà questa la prima sensazione che produrrà l'inizio della vita del nuovo ministero.

Esso avrà dal punto di vista parlamentare una larga base. L'on. Giolitti opererà infatti senza sforzo quella concentrazione delle sinistre, che l'on. Nitti si proponeva di compiere allorchè si accinse a formare il suo terzo ministero. I capi delle sinistre sfuggirono all'on. Nitti, che dovette accontentarsi di qualche gregario. Ora, invece, non solo i gruppi di sinistra daranno il loro consenso alla formazione del ministero Giolitti, ma consentiranno che i loro «leaders», da Fera a Bonomi, partecipino al nuovo Gabinetto. Un solo gruppo si è anticipatamente manifestato contrario ad una combinazione Giolitti ed è il gruppo del Rinnovamento nazionale, il quale stasera, con 16 voti contro uno (D'Alessio) e due astenuti, ha riconfermato l'atteggiamento assunto alla formazione del terzo ministero Nitti, cioè rimanere all'opposizione anche nel caso della formazione di un ministero Giolitti. Tale deliberazione era prevedibile e prevista. Essa non altera del resto la sostanza della situazione parlamentare, concepita come base del presunto ministero Giolitti, che deve avere essenzialmente l'appoggio delle sinistre (eccettuata naturalmente l'estrema) e dei popolari.

Quanto agli uomini, nulla di preciso può essere detto per ora. Le liste poste in circolazione sono più che altro frutto d'induzione. Nessun nome è definitivamente stabilito. Sono fissati soltanto i principii di ordine generale in base ai quali, per esempio, è probabile che, salvo un'eccezione, nessuno dei componenti del terzo ministero Nitti entri nell'eventuale Gabinetto Giolitti. Tra i nomi dei nuovi ministri non è da escludersi quello di un senatore ligure, oratore di grido, che parlò frequentemente in questi ultimi anni in Senato. Al Ministero degli esteri non andrà probabilmente un uomo politico, bensì un diplomatico di carriera: può darsi che il prescelto sia un uomo non nuovo alla Consulta. E' probabile la partecipazione al nuovo ministero degli on. Fera e Bonomi. I popolari avranno, facendosi la combinazione Giolitti, una notevole rappresentanza nel Gabinetto. Di tale rappresentanza sarà, probabilmente, in sott'ordine, un deputato popolare della provincia di Cuneo. Non si parla della partecipazione dei socialisti, neppure dei più temperati.

Il compito dell'on. Giolitti si annunzia insomma vasto e complesso. Perciò le trattative richiederanno qualche giorno di tempo prima di essere condotte a termine.

S.

Le consultazioni al Quirinale

e i colloqui dell'on. Giolitti

Roma, 10, notte.

Il Re si è recato stamane assai per tempo al Quirinale, ove giunse alle 8.30, da Villa Ada, accompagnato dal generale Cittadini. Alle 8.53 è giunto in automobile l'on. Nitti, accompagnato dal generale dei carabinieri Lordi. Due minuti dopo è giunto, anch'egli in automobile, l'on. Ruini, e, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, tutti i componenti del Gabinetto Nitti, nell'ordine seguente: Sechi, Falcioni, Paratore, Schanzer, Scialoja, Peano, De Nava, Rodinò, Micheli (in giacca e cappello floscio), ultimo La Pegna. Gli ex ministri, così riuniti al Quirinale, sono stati a colloquio col Re circa quaranta minuti. Alle 9.50 l'on. Nitti è uscito dalla Reggia. Era sorridente: e questa volta è salito da solo in automobile per recarsi a Palazzo Braschi. Subito dopo è uscito l'on. Scialoja che si è recato alla Consulta, riuscendone dopo dieci minuti. Alle 10,10 anche l'on. De Nava abbandonava la Reggia, seguito da Schanzer.

Erano ancora con il Re gli altri ministri, quando alle 10,18 è giunto in carrozza chiusa l'on. Tittoni, che è salito alla Reggia entrando per il portone della Manica Lunga. Mentre l'on. Tittoni entrava, uscivano dal portone generale gli altri ministri, e alle 10,30 sono cominciate, iniziandole con l'on. Tittoni, le consultazioni politiche del Re. Alle 10,45 è giunto l'on. Orlando, quando ancora l'on. Tittoni non aveva esaurito il suo colloquio col Re.

Stamane l'on. Giolitti non ha ricevuto nessuno. Alle 9,45 è uscito dalla sua abitazione in via Cavour ed ha fatto la consueta passeggiata mattutina fino al giardinetto di Piazza Vittorio Emanuele, poi è rientrato a casa. Alle 12 precise ha varcato il portone dell'abitazione dell'on. Giolitti il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, il quale si è intrattenuto a colloquio con l'ex Presidente del Consiglio per circa mezz'ora.

Alle 14,45 il Re, che si era recato a colazione a Villa Savoia, è rientrato al Quirinale. Alle 14,50 è giunto a piedi l'on. Giolitti, il quale è stato subito introdotto nel Gabinetto del Re. Dopo l'on. Giolitti, che si è trattenuto a colloquio col Re circa un'ora, è giunto al Quirinale l'on. Luzzatti, che è uscito alle 16,15, dopo essere rimasto a colloquio col Re per circa 40 minuti. Il Sovrano ricevette quindi l'on. Salandra trattenendolo sino alle ore 16,50, ora in cui entrò al Quirinale il vice-presidente della Camera on. Luigi Rossi. Questi esce alle 17,10 ed il Sovrano riceve l'altro vice-presidente della Camera, on. Meda, rappresentante del gruppo popolare. Il colloquio del Re coll'on. Meda è durato una ventina di minuti. All'uscita l'ex Ministro è stato attorniato dai giornalisti ai quali ha dichiarato: «Certamente, dalla unanime designazione, l'incarico di comporre il nuovo Ministero sarà affidato all'on. Giolitti». Alle 17,45 il Re esce dal Quirinale e rientra a Villa Savoia.

Al suo ritorno a casa l'on. Giolitti era atteso dall'on. Bonomi col quale si è trattenuto a colloquio per circa un'ora. Alle 17 l'on. Bonomi è uscito di casa Giolitti accompagnato dal dottor Mattoli. Alle 17,30 l'on. Giolitti ha ricevuto il generale Ameglio e poi il senatore Garroni.

Non risulta che stasera l'on. Giolitti sia stato nuovamente chiamato al Quirinale. E' imminente il conferimento all'on. Giolitti dell'incarico ufficioso di formare il Ministero. Gli stessi on. Luzzatti e Meda hanno dichiarato oggi, uscendo dal Quirinale, che la sola soluzione in vista è quella dell'on. Giolitti. Si tratta, come abbiamo detto, di un incarico ufficioso, perchè l'incarico ufficiale, che suole precedere di poche ore l'annunzio della formazione del Ministero, verrebbe dato tra qualche giorno a combinazione avvenuta.

Intanto i giornali romani sono unanimi nel confermare la soluzione Giolitti. Ecco le informazioni pubblicate stasera.

La *Tribuna* afferma che tutti gli uomini politici consultati oggi dal Sovrano hanno indicato l'on. Giolitti. In seguito a questa unanime designazione, aggiunge la *Tribuna*, l'illustre uomo avrà certamente l'incarico di formare il nuovo Ministero. La notizia si è sparsa a Montecitorio verso le 18 e con la notizia cominciano già a circolare le prime liste che si devono però ritenere premature. Certo, così stando le cose, entro domani il Ministero potrebbe essere composto.

Il *Giornale d'Italia* nelle ultime sulla crisi reca: «Alle ore 18 si è fermata innanzi al portone di via Cavour la stessa automobile che alle 15 aveva portato l'on. Giolitti al Quirinale. Se ne deduce che il Re, finito il periodo delle consultazioni, abbia richiamato al Quirinale l'on. Giolitti per affidargli l'incarico della composizione del Ministero. Mentre i giornalisti aspettano che l'on. Giolitti esca, capita, certo per caso, nei pressi di via Cavour, l'on. Turati il quale però gira al largo. Gli amici dell'on. Giolitti comunicano che fra poco egli ritornerà dal Re. E' opinione diffusa che avrà stasera stessa l'incarico di formare il Ministero».

Lo stesso giornale aggiunge che l'on. Nitti, appena avrà fatto la consegna del suo ufficio al suo successore, andrà all'estero insieme alla sua famiglia per un lungo soggiorno. Egli ha chiesto ed ottenuto oggi stesso il passaporto per l'Europa, ma si ignora il luogo ove l'ex Presidente del Consiglio si recherà.

Le riunioni dei gruppi

e i commenti dei giornali

Roma, 10, notte.

Stamane si è riunito il Direttorio del gruppo parlamentare socialista, coi rappresentanti della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro, ed ha deciso di convocare un'adunanza tra i dirigenti il 30 corr. a Roma, onde prendere accordi sull'azione che il gruppo dovrà svolgere in confronto ai disegni di legge sulle assicurazioni sociali, alle convenzioni approvate a Washington ed altri progetti che potessero essere presentati su siffatta materia. Per la continuità dei rapporti tra azione sindacale e quella parlamentare, Baldesi è stato incaricato di sostituire l'on. D'Aragona, partito per la Russia, nella rappresentanza della Conferenza del lavoro, nelle sedute del gruppo e del suo Comitato. Dopo la relazione dell'on. Rossi, il Comitato rinnovò a questi ed agli onorevoli Turati e Matteotti l'incarico di un'inchiesta sugli Stabilimenti carcerari d'Italia. Ieri sera si è poi riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, ed ha votato sulla questione delle elezioni amministrative il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare socialista, rilevando che le conclusioni della Commissione parlamentare per la più rapida convocazione dei Comizi elettorali amministrativi coincidono col desiderio delle masse di avere le loro dirette rappresentanze comunali e provinciali, deplora però che il cattivo funzionamento dell'istituto parlamentare abbia ritardato sino ad oggi la riforma della legge elettorale, e si impegna quindi ad affrettare la discussione del progetto Matteotti alla prossima apertura parlamentare».

Il gruppo ha proceduto poi alla nomina del Direttorio. Sono stati eletti con un massimo di 40 voti avuti da Martini ad un minimo di 21 voti riportati da Ursi e da Bazzoli. Il capo lista della tendenza di sinistra, on. Cavalli, ha riportato 20 voti. Il gruppo ha iniziato quindi la discussione sulla situazione parlamentare e politica determinata dalla crisi ed ha approvato un ordine del giorno col quale si dà mandato al direttorio di seguire lo svolgimento della crisi e di riferire al gruppo le relative deliberazioni. Dopo la riunione del gruppo si è riunito il nuovo direttorio, presente anche Don Sturzo.

Il "Rinnovamento,, all'opposizione

Nessuna pregiudiziale dei riformisti

Si è riunito pure il gruppo del «Rinnovamento-combattenti», ma non ha preso per ora alcuna decisione ed ha fissato di tornarsi a riunire. Da un primo esame della situazione, peraltro, i presenti si sono prospettata l'eventualità di un incarico all'on. Giolitti. I deputati che hanno parlato stamane si sono mostrati contrari ad appoggiare un Governo presieduto dall'ex presidente del Consiglio, ma non senza viva reazione da parte di altri. Comunque, il gruppo è tornato a riunirsi stasera, presente anche una rappresentanza della Associazione Nazionale dei combattenti. E' stato approvato con 16 voti favorevoli, 2 astenuti ed uno contrario (quello dell'on. D'Alessio) il seguente ordine del giorno: «I deputati del gruppo del Rinnovamento, coerenti alle proprie origini e programma di gruppo, interpreti delle correnti della pubblica opinione e delle organizzazioni che rappresentano in Parlamento, nei riguardi di un eventuale Ministero Giolitti, deliberano di conservare la linea di condotta decisa in occasione dell'ultima crisi ministeriale e dichiarano pertanto di restare all'opposizione».

La riunione dei riformisti fu presieduta dall'on. Bonomi. Hanno partecipato, oltre al senatore Della Torre, gli on. Basile, Beneduce, Lojzano, La Loggia, Tortorici, Cocuzza, Di Giovanni, Nicola, Lombardi, Pignatari, Berardelli, Dello Sbarba e Reali. Sulla situazione il gruppo ha subordinato ogni suo atteggiamento al programma ed agli uomini che comporranno il nuovo Gabinetto. Nessuna pregiudiziale contro l'on. Giolitti; attesa soltanto di quanto avverrà appena terminate le consultazioni della Corona. Il gruppo riformista tornerà a riunirsi domattina.

La Direzione centrale del Partito democratico costituzionale italiano ha votato stamane il seguente ordine del giorno: «La Direzione del P. D. C. I., preso in esame la situazione politica, constatato che le dimissioni del Ministero hanno semplicemente prevenuto una soluzione logica che si sarebbe imposta alla coscienza della Camera nell'interesse del Paese, augura che la soluzione della crisi nella situazione attuale, grave quanto quella di guerra, si ispiri alle supreme necessità dello Stato, mediante una concentrazione nazionale al di sopra di ogni tradizione di formalismo o pregiudiziale di cose o di persone; che per i concetti ed i metodi su cui si fonderà non rappresenti il prevalere di una frazione sulle altre, ma una viva forza parlamentare che possa recare rapidamente ad un tempo la pace all'interno ed all'estero, per iniziare una sollecita ricostruzione politica, economica e sociale con quelle audaci riforme che da tempo annunciate, rimangono tuttora senza organico inizio di realizzazione».

Il gruppo parlamentare del P. [illegible] nella riunione di stamane, ha nominat[illegible] l'on. Nava, vice-presidente l'on. [illegible] gretario l'on. Tovini e vice-segret[illegible] vazzoni. Ha poscia nominato il [illegible] rio del gruppo che è risultato [illegible] on. Martini, Cingolani, Meda, M[illegible] Milani, Bertolli, [illegible] Ursi e [illegible]. Gli [illegible] hanno [illegible]

Designazione pubblica:

gli applausi della folla

La *Tribuna* pubblica stasera il suo primo commento alla soluzione della crisi, sostenendo anzitutto che esista una pubblica designazione dell'on. Giolitti, perchè se il modo con cui la crisi fu provocata ha reso impossibile quell'aulica designazione che risulta dalla discussione e dalla polemica parlamentare, una designazione precisa è scappata fuori immediatamente dallo spirito della grande maggioranza di tutti i deputati, dei partiti più diversi, antichi amici od antichi nemici:

«Giornali favorevoli e tradizionalmente avversari hanno tutti concordemente fatto un nome: quello dell'on. Giolitti. Perfino la folla, che all'uscita di Montecitorio ha salutato rispettosamente l'uomo accompagnandolo per la strada, ha espresso un sentimento che è nello spirito di moltissimi se non di tutti. Giolitti è un uomo freddo e di sicuro coraggio, ma noi non crediamo di offendere menomamente queste sue nobili e rare qualità presumendo che questa specie d'incosciente orientamento del pubblico verso di lui non debba riuscirgli senza qualche intima apprensione. Poichè in questo volgersi dell'opinione pubblica verso di lui c'è una specie di aspettazione taumaturgica e basta avere solo una superficiale conoscenza del suo spirito così preciso e positivo, così profondamente sensibile delle pratiche possibilità, per comprendere che queste invocazioni o speranze di miracoli da parte sua, non è certo cosa che possa sorridere al suo pensiero. Se l'on. Giolitti, rispondendo all'invito, accetterà di assumersi la gravissima responsabilità del potere in questo momento, lo farà e non potrà farlo che con spirito di dovere e di abnegazione. Non è questo il momento delle leggere soddisfazioni e delle facili ambizioni: l'ambizione stessa, in un momento qual è il presente, non ha ragione di essere e non può essere che nella forma sua più austera e severa: l'ambizione di compiere il sacrificio della propria pace e di pace tanto più meritata dopo una lunga vita al servizio del pubblico per la salute del proprio paese. L'abnegazione stessa con cui l'on. Giolitti potesse oggi assumere il grave incarico non servirebbe a nulla, sarebbe un inutile sacrificio, quando intorno ad esso, e con eguale volontà e sentimento, non si raccogliesse l'abnegazione di tutti gli altri uomini e partiti. La salute di tutti e la salute e la salvezza della nazione non può essere che il risultato dello sforzo di tutti, ed invano noi ci rivolgeremmo a qualunque uomo, che desse il più sicuro affidamento, se non sapessimo prima che allo sforzo che gli domandiamo sia unita la volonterosa collaborazione di tutti».

I Popolari, il pane e Giolitti

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Gli avversari vorrebbero mettere in cattiva luce il partito nostro presso le masse facendo credere che il provvedimento dell'aumento del prezzo del pane sia voluto dai popolari senza alcun riguardo verso le classi lavoratrici e gioiscono della crisi pensando che essa si sia risoluta in uno smacco per il partito popolare. Invece, il partito popolare esce integro dalla crisi ieri avvenuta e della quale ricade sugli altri tutta la responsabilità, e può guardare con animo sereno la situazione che si prospetta perchè ha la coscienza di avere compiuto tutto il suo dovere, di non aver indietreggiato di fronte ad alcuna difficoltà, di non aver sacrificato neppure una delle sue ragioni ideali e di non aver compromessa nessuna parola del suo programma. Il Partito popolare riesce nuovamente a riaffermarsi e imposta l'eventuale soluzione di domani secondo la sua logica, secondo il suo pensiero politico. I popolari ritengono che la questione del pane, problema che chiunque voglia governare oggi in Italia deve aver presente, ed al quale nessuno può sfuggire, debba essere coordinata con provvedimenti finanziari in corso e coi nuovi provvedimenti da prendere, avendo sempre presente che nessun nuovo aggravio debba pesare in ogni caso sulle classi disagiate. Il problema finanziario e tributario, prima di ogni altro e prima che qualunque più autorevole uomo politico si pronunciasse, è stato già posto al momento opportuno dal partito popolare. Orbene, sembra ormai certo che il Governo sarà formato da Giolitti, perchè la sua candidatura sorge oggi dalla unanimità dei partiti liberali ai quali spetta pur sempre di fare il Governo. Venga dunque Giolitti. Il pensiero nostro è che troppo si attende da lui, il quale non potrà certo far miracoli. Ma ove egli sia il designato, non abbiamo difficoltà a riconoscere che egli deve essere aiutato nella difficile prova. Per parte nostra non abbiamo difficoltà a lasciare che l'esperimento si compia, coll'augurio che esso riesca nell'interesse del Paese. Diciamo ciò in linea generale perchè si intende che ci riserviamo di giudicare un eventuale Gabinetto Giolitti da quello che sarà il suo programma».

L'*Osservatore Romano*:

«L'Italia ha bisogno e presto di un Governo che dia la [illegible] di potersi disporre serenamente all'opera ricostruttrice della coscienza civile, delle energie operanti e produttrici, della finanza e del credito, dell'ordine e del lavoro all'interno e della giusta valutazione del paese nella vita politica e nell'economia internazionale all'estero. Gli uomini dai quali dipendono ora le sorti di questo nuovo arresto della vita politica e legislativa, facciano opera di sincerità e di carità patria per ridare la pace operosa al paese. Molti problemi che oggi sembrano ardui ed insanabili potranno domani assumere altri aspetti meno difficili e tormentosi, se questo tumultuare caotico di una vita — in contrasto di tenaci energie, di coesione e vitalità fattiva — o temeraria forza di dissolvimento e di distrazione, troverà la base su cui il paese si riordini, rintracci le sue leggi morali, si orienti e si volti finalmente verso una massima precisa e salutare».

Per pacificare il Paese

L'*Epoca*, che fin da ieri scriveva:

«E possibile che l'on. Giolitti faccia all'estero la stessa politica dell'on. Nitti; ma se riesce a rimettere in piedi il Paese, a farlo lavorare in tranquillità, a ridargli la coscienza della sua forza e del suo avvenire, anche all'estero sarà ascoltato con rispetto maggiore e temuto di più»,

oggi scrive:

«Chi un anno, od anche sei mesi fa, avesse profetizzato che l'on. Giolitti sarebbe oggi apparso al Parlamento, non solo ma a tutto il Paese — a Bari come a Cremona, a Milano come a Genova, a Fiume dolorante e a Valona percossa da nuovi inconcepibili pericoli — come l'uomo unico e necessario, sarebbe stato trattato da pazzo: eppure a questo siamo giunti con una rapidità impreveduta, per l'inconsistenza e la debolezza del Governo dell'on. Nitti. Per questo il Paese accetta anche l'on. Giolitti, fidando nell'autorità di una tradizione di Governo per il ritorno ad un prestigio dello Stato, che tanto all'interno che all'estero sembrava da tempo abbandonato. Vincendo ogni rancore di parte, superando antiche e recenti avversioni, lo accettano per questo anche coloro che hanno nel nome d'Italia più combattuto e sofferto, lo accettano senza disarmare quali diffidenti e quali ostili, pronti però a riconoscergli le più grandi benemerenze se riuscirà a sollevare laboriosa e rispettata la patria per cui hanno versato il loro sangue. Sono, lo ricordi, on. Giolitti, i migliori, quelli che hanno pagato, qualche volta pesantemente, la loro fede, ed il loro entusiasmo. Governi per la patria, on. Giolitti! Ecco l'unica probabilità per l'uomo, che è stato contro la guerra, di diventare l'uomo dei combattenti».

«Il *Giornale del Popolo*»:

«Si parla dell'on. Giolitti al Governo, anzi tutti ne parlano ed è giustizia riconoscere che se l'unanimità dell'indicazione fosse l'unica ragione per avere il Governo, Giolitti avrebbe diritto di rimanervi per tutta la vita: vada quindi per Giolitti. Si può ritenere capace il dittatore, che forse, di pacificare il paese».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«E' singolare il destino dell'on. Giolitti, che cinque anni or sono pareva abbattuto definitivamente, ed oggi risorge. Se l'on. Giolitti avrà l'incarico, ci auguriamo che guardi verso l'avvenire. Solo a questa condizione la sua opera potrà essere proficua al paese, e poichè noi facciamo questione di cose, non di persone, pure essendo stati tenaci, aperti e leali avversari dell'on. Giolitti, non assumeremo oggi verso di lui un atteggiamento di opposizione aprioristica se egli esporrà un programma italiano e restaurerà il paese così mal ridotto all'interno ed all'estero. Il che non è affatto una sconfessione del nostro passato, ma è la prova del nostro patriottismo sereno che pone l'Italia su tutto ed innanzi tutto».

Ciò che scrive l'organo socialista

L'*Avanti!* definisce la caduta del Ministero Nitti come un'altra tappa compiuta dal partito socialista. L'organo socialista giudica la crisi come una sconfitta dei popolari e considera il prossimo avvento dell'on. Giolitti, scrivendo:

«Prima ancora di avere il benestare della Camera, prima ancora di esporre il programma, il Partito popolare ha voluto lasciare tracce visibili della sua entrata nella vita ufficiale e dei suoi propositi anti-proletari. Così il primo Ministero a cui partecipavano i popolari ha emesso il decreto sul rincaro del pane. La firma di due ministri popolari sotto quel decreto non potrà mai essere dimenticata dalle masse campagnole. Noi ricorderemo e non per breve tempo il passaggio glorioso dei clericali nel Ministero contrassegnato dal decreto sul pane. E la seduta di ieri ha travolto anche i popolari, li ha travolti nella Camera ma più nel paese. Grande giornata di chiarificazione quella di ieri. Ma l'indice più preciso, prosegue l'*Avanti!*, della liquidazione generale di ieri, è data dal predestinato alla successione.

«Tutte le frazioni borghesi si rivolgono ora all'on. Giolitti, l'uomo che ieri era l'antitesi della guerra. Sperando di salvare la propria esistenza, lor signori non esitano a buttare a mare la guerra loro, la grande, la bella guerra, che doveva rinnovare tutti i fattori morali della patria; ora tutto ciò diventa zavorra se può servire a fare dimenticare il passato. O se attraverso il neutralismo giolittiano il proletariato italiano dimenticasse le colpe e le infamie della borghesia? Ma vana illusione è questa. L'on. Giolitti può dimenticare, nell'ebbrezza di una grande soddisfazione personale: il proletariato pensa invece al cinquecento mila morti e ricorda».

"Ci verrebbe un taumaturgo

ed io non mi sento tale.... ,,

Il «Giornale d'Italia» narra il seguente episodio della cronaca di Montecitorio: «Subito dopo le dimissioni di Nitti, ai giornalisti che chiedevano, più che una impressione per il tracollo di Nitti, una previsione sul successore, i deputati di ogni parte davano concordemente una risposta che si riassume in un nome: Giolitti. Allora qualcuno pensò di andare ad interrogare proprio il designato. L'onorevole Giolitti, che era in gruppo con l'on. Orlando ed altri deputati, al saluto cortese e all'appellativo di «Presidente», si schermì, sorridendo, poi aggiunse: «Per salvare il Paese occorre oggi un taumaturgo, io non mi sento tale....». Ma dai presenti si tornò ad insistere nell'appellativo, e allora egli, stringendo cordialmente la mano a tutti si allontanò, atteggiando la bocca ad una enigmatica espressione.

E' dunque il nome di Giolitti che ricorre sulla bocca di quanti frequentano Montecitorio, è il nome fatto fin dal delinearsi della crisi, è il nome che anche oggi, dacchè la notte deve aver portato consiglio ai nostri politici, corre più frequente fra quanti si trovavano stamane a Montecitorio».

Mutato tono francese sull'on. Giolitti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Un giornale intitola il resoconto della seduta della Camera di ieri: «Il calvario dell'on. Nitti». Ma dell'ex Presidente del Consiglio dimissionario nessuno o quasi si occupa più, se non per ritenere come definitivo il suo eclisse dalla scena politica italiana. Tutti si preoccupano invece dell'«astro risorgente», come un giornale si esprime, o del «leone di Dronero» com'altri qui chiama ora l'on. Giolitti. Perchè, notiamolo subito, i commenti francesi sulla possibilità del ritorno al potere dell'on. Giolitti appariscono singolarmente misurati, qualora si pensi al linguaggio tenuto verso l'illustre uomo di Stato italiano ogni qual volta la sua candidatura pareva delinearsi all'orizzonte politico. Anzitutto va segnalato che il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas* afferma: «L'arrivo al potere dell'on. Giolitti costituirebbe un fenomeno di pura politica interna. Secondo quanto si dice da ogni parte, ed in tutte le classi sociali, si tratta di fare una politica di disciplina e di ordine nella finanza, nell'amministrazione e nella economia dello Stato. Ciò non impedirebbe in alcun modo all'on. Giolitti di fare una politica sociale arditamente democratica, la quale è richiesta dalla situazione attuale. I gruppi radicale, democratico liberale e democratico costituzionale, come pure il gruppo popolare, contribuirebbero ad assicurare la costituzione del nuovo Gabinetto».

Riconoscimenti e ammissioni

Il *Matin*:

«Senza voler far pronostici su quello che sarebbe la politica estera dell'onorevole Giolitti, è probabile che molti si facciano una falsa opinione di quello che sarebbe la sua azione futura. Prima di pensare o condannare un uomo conviene aspettare i suoi atti».

Ed il corrispondente del *Matin* a Roma dice di sapere da un intimo dell'on. Giolitti che se questi è chiamato al potere darebbe l'opera sua alla restaurazione interna del paese per mezzo di grandi ed audaci riforme, fatte in collaborazione col Parlamento, onde rassicurare il paese ed ispirargli fiducia. Dal punto di vista estero, l'on. Giolitti applicherebbe probabilmente il Patto di Londra e farebbe l'impossibile per realizzare le legittime aspirazioni del paese. L'interlocutore del corrispondente ha aggiunto che per quest'opera l'on. Giolitti avrebbe probabilmente il concorso di tutti i partiti, specialmente dei democratici, dei radicali, dei riformisti ed anche dei destri.

Il *Journal*:

«Tutte le rivalità debbono scomparire in Italia di fronte alla gravità della sua situazione interna, e si deve cercare l'uomo che sia capace di rimettere in movimento la macchina amministrativa e ricondurre l'equilibrio nella Camera. Non meraviglia se tutti gli sguardi si volgono ora verso colui che è stato il padrone dell'Italia durante quindici anni, e che si è rivelato il più abile manovratore della macchina elettorale».

Il *Figaro*:

«Il mutamento di governo condurrà ad un apprezzabile mutamento nell'orientamento della politica estera italiana? Giolitti ha una fama di germanofilo che non è forse del tutto usurpata; ma Nitti ha fatto, prima, durante e dopo San Remo, un giuoco che ci era assai poco favorevole. Il giolittismo confessato sarà forse meno imbarazzante per l'Intesa che un giolittismo nascosto. Giolitti è un uomo di Stato molto abile, che si preoccuperà indubbiamente all'estero di calmare le apprensioni troppo legittime che il suo arrivo al potere potrebbe sollevare, e che, all'interno avrà molto da fare per ristabilire l'ordine materiale e morale nel suo paese. Lo sciopero delle ferrovie, il sabotaggio dei servizi postali, per non parlare che di questi soli elementi di disordine, gli daranno non poche preoccupazioni. Checchè sia, la crisi acuta in Italia, aggiungendosi alla crisi latente in Germania, fa sì che la Conferenza di Spa sembra rinviata alle calende greche».

L'*Ere Nouvelle*:

«Avversari ed amici sono unanimi nel ritenere che l'Italia non possiede che un solo uomo di Stato, capace di salvarla dalla rovina e dall'anarchia: Giolitti. Un solo problema si pone: Giolitti accetterà di governare con la Camera attuale o procederà al suo scioglimento? Comunque, l'ora del leone di Dronero è sicuramente arrivata».

Il *Journal des Débats* teme, dall'avvento dell'on. Giolitti al potere, un aggravamento del conflitto italo-jugo-slavo:

«Il nuovo presidente del Consiglio può essere tentato di conciliarsi il favore dei nazionalisti praticando nell'Adriatico una politica nazionalista, pure coltivando all'interno le simpatie dei socialisti con concessioni demagogiche. Demagogia e nazionalisti non sono termini inconciliabili, per quanto strano ciò possa embrare. Del resto, il ritorno al potere dell'uomo di Dronero non sarà che la conseguenza logica delle crisi interne ed estere in mezzo alle quali si dibatte l'Italia da vari mesi. Una serie ininterrotta di errori doveva riaprire la strada al Machiavelli del parlamentarismo italiano del prima della guerra».

Lo zelo del "Temps,,

Come vedete, nel loro complesso, gli odierni commenti della stampa francese intorno all'on. Giolitti hanno tono assai diverso da quello dei mesi scorsi. Solo il *Temps* — che già nel maggio scorso, alla caduta del secondo ministero Nitti, ebbe l'aria di mettere il proprio veto ad un ritorno dell'on. Giolitti al potere, esumando anche delicati documenti diplomatici di vecchia data — persiste ad occuparsi della crisi nostra con lo stesso... zelo col quale sarebbe naturale che si occupasse di un mutamento di ministero francese. Ancora questo giornale [illegible] male il nome dell'uomo politico italiano, cui si rivolgono unanimi le designazioni del Parlamento e del pubblico italiani per il governo d'Italia; e nella sua preconcetta avversione all'on. Giolitti arriva a fornire un trascorso articolo del «Giornale d'Italia» («Nè Nitti nè Giolitti»), senza accorgersi che lo stesso «Giornale d'Italia» ha cambiato oggi divisa ed è per Giolitti. Scrive ora l'altro il «Temps»:

«Il giorno in cui Giolitti riprendesse il potere a Roma su quale base riposerebbe la politica estera italiana? Sul trattato di Versaglia? La campagna condotta contro di esso in Italia ha per grido di riunione il nome di [illegible]. Sul trattato di Londra? Giolitti ha tentato all'ultimo momento d'impedire che l'Italia entrasse in guerra accanto agli alleati. Sull'alleanza mediterranea, che il trattato colla Turchia stabilisce di fatto tra Inghilterra, Francia ed Italia? Giolitti è l'autore di un'altra alleanza mediterranea, che conduceva inevitabilmente a dare Costantinopoli ai tedeschi».

Del resto, il «Temps», se è ancora anti-giolittiano, si mostra feroce contro l'on. Nitti protestando sdegnosamente per «le insinuazioni odiose contro la Francia» che, secondo quanto esso afferma, l'on. Nitti avrebbe tentato di diffondere, per mezzo di certa stampa, la quale pretese che certi disordini erano stati diretti, incoraggiati e provocati da gente i cui sentimenti francofili sono conosciuti ed i cui mezzi finanziari avrebbero preso un inatteso sviluppo. «Queste calunnie sono così spregevoli — dice il «Temps» — che non riescono nemmeno ad indignare. Gli indicatori di Nitti non hanno bisogno di ricorrere a questi mezzi per spiegare la situazione interna dell'Italia. Nitti ha patteggiato col bolscevismo e l'Italia raccoglie quello che ha seminato. Insomma, chi semina vento raccoglie tempesta».

In conclusione: mentre l'opinione del *Temps* non può meravigliare alcuno, ciò che d'importante si può dire oggi si è che, non appena l'avvento al potere dell'on. Giolitti è apparso probabile, la stampa francese in genere ha messo molta acqua nel suo vino.

Marginalia

Nel libro di Faguet su Balzac, leggo che il romanziere si compiaceva di raccontare come, in una casa russa, una governante che portava il the, nell'udire la padrona pronunziare le parole: «— Dicevate, dunque, signor di Balzac...» — fu talmente colpita dall'apprendere quale iddio le stesse dinanzi che lasciò cadere il vassoio. E Balzac, raggiante, esclamò: «— Ora so che cos'è la gloria!».

Infatti quello che comunemente s'intende per gloria non è altro che la capacità venerativa delle governanti, trasferita, con la divulgazione della lettura, dall'immagine di Sant'Antonio col giglio al personaggio di cui si legge nei giornali. Un uomo che si rispettasse la tollererebbe solo nel caso di freschezza e graziosità della governante debitamente provate; ma, fra la gente di cui i giornali parlano, uomini che si rispettano si trovano solo per accidente, per lo più nella cronaca dei suicidi. Nel riferire l'aneddoto, Faguet osserva giustamente che il vassoio sarebbe caduto lo stesso per Federico Soulié (scrittore tanto ammirato e celebre allora quanto oggi dimenticato); con la quale osservazione si restituisce la gloria alla sua sfera, che è non la sterile e passiva ammirazione delle moltitudini bensì la reazione vitale prodotta dalle opere nei pochi destinati a reggere e infuturare lo spirito del mondo. Esecrando gli architetti del gotico, Raffaello li faceva collaborare all'arte della Rinascenza e vivere oltre la morte; ammirandoli sull'ingiunzione della guida, il turista li riammassa col renderli partecipi della buaggine sottomessa ai giudizi di autorità.

Ma Balzac, bisognoso dell'ammirazione altrui, cioè democratico di temperamento sebbene sostenitore in teoria della Restaurazione, agognava l'immediato successo presso le masse. Subiva con gioia la incomprensione estatica. La vanità, difetto servile conforme alle età e ai temperamenti democratici, gli impediva di riconoscere nel successo immediato ed estensivo, quella misura che adegua la *Commedia Umana* ai *Misteri di Parigi* e i *Promessi Sposi* al *Marco Visconti* e Petrella a Verdi, e che è l'umiliazione e la mortificazione del genio. Il grande artista che è anche grande uomo, e in luogo del segno plebeo della vanità porta quello signorile dell'orgoglio, irrompe invece tempestando nella bottega del fabbro che dice il libro «non come io lo feci». E anche più di questo tratto dantesco mi innamora quella ultima interpretazione del mistero shakespeariano, secondo la quale, dietro il nome dell'attore, si celerebbe un gentiluomo della Corte di Elisabetta che non avrebbe voluto imporre il proprio nome all'opera. Disdegno della gente e insieme reverenza dell'arte: che solleva tanto superbamente il poeta sopra gli applausi quanto devotamente lo umilia alla poesia. Annullarsi nell'opera e in questa veder tutto e niente in sè — l'uomo che sentì a questo modo, se mai davvero visse, ebbe nella propria vita una bellezza anche più alta dell'*Amleto* e del *Sogno d'una notte d'estate*.

Se volete conoscere che sia la gloria letteraria, fate quest'esperienza: proponete alla signora intellettuale, scoraggiata perchè non ha più niente da leggere, di riprendere i *Promessi Sposi*. Se ha una bella bocca, vedrete quanto può essere grazioso uno sbadiglio.

+++

Nel libro citato più sopra si leggono le considerazioni seguenti:

Secondo lo speciale passione che anima l'autore, accade persino che il realismo dia luogo alle pitture più differenti delle medesime persone. Flaubert e Tolstoi dipingono entrambi con trasporto gli uomini di condizione mezzana e d'intelligenza meno che mezzana. Solo che Flaubert li dipinge, e meravigliosamente, ma con vero e proprio furore di maldicenza, ironia e sarcasmi, urtandoci a ogni momento del gomito, sgarbatamente, per dirci: «Vi paiono abbastanza grotteschi?» Mentre Tolstoi li dipinge, e con fedeltà sorprendente, ma con una specie di tenerezza e venerazione e a ogni linea sembra che esclami: «Che grandezza vera!». Per me non so quale sia più sgradevole fra i due.

Sgradevoli sono le confusioni grossolane come questa. Il pensiero accademico francese — i Brunetière, i Faguet, i Doumic, eccetera — fornitore al mondo di giudizi confezionati alla portata di tutti i cervelli, sta a questo punto: che ancora bisogna contrapporgli polemicamente principi estetici ormai incontroversi e proposizioni ovvie come questa: che le creature dell'arte non sono fenomeni scientifici da classificare secondo caratteri esterni, nè pratiche burocratiche da ordinare per soggetti, ma ciascuna è un mondo a sè e vive di vita propria. Quale comunione viene per esempio al Botticelli, al Tiepolo e al litografo che lavorò per le fiere, dal fatto che tutti e tre dipinsero madonne? E quale specie di parentela si può pensare vi sia tra gli umili di Tolstoi ed i mediocri di Flaubert — *les mêmes gens*, scrive Faguet! — cioè tra il mondo spirituale di Flaubert — tragedia dell'impotenza dell'ideale — e il mondo spirituale di Tolstoi — atto di fede nel potere dell'ideale? Non dalla condizione o dall'intelligenza mezzana, è definito Platone Karatajeff, bensì dalla pienezza e armonia del suo essere, perfettamente intonato a un principio pienamente posseduto e che è il Vangelo; mentre Bouvard, Pecuchet e il farmacista Homais sono definiti dalla incoerenza tra il loro voler dominare la realtà con ragione e intelletto e la loro deficienza di intelletto e di ragione. E il primo realmente fa prova, non che Tolstoi glie la conferisca per arbitrio, di grandezza vera, così come gli altri di vera deformità, perchè sono deformi non già perchè Flaubert li voglia tali. Ugualmente grandi, i due artisti sono inconfrontabili; e ogni discernimento dell'arte manca a chi li può considerare come fenomeni d'una medesima classe.

Se la gente leggesse davvero Flaubert e Tolstoi se ne renderebbe conto. Ma legge Faguet che è più breve.

+++

A questo passo lo aspettavo, Faguet, l'Immortale! Il corpo del reato c'era, ci doveva essere, non poteva non esserci. *L'art, imitation de la nature*... Qui sono giunti i pontefici massimi della cultura corrente: all'arte e imitazione della natura».

Se si pensa che la nostra civiltà abbatte

i boschi, la più bella e viva ricchezza della terra, per fabbricare carta a saziare la fame dei luoghi comuni! Che regresso dal tempo che a questo bastavano i predicatori e un cappuccino faceva da solo il lavoro dei cento parassiti che bisogna mettere insieme per comporre un libro superfluo!

+++

Si dice cultura corrente; e se si dicesse ignoranza stagnante!

+++

Da una storia dell'arte greca al tempo di Pericle, apprendo che, nel ricostruire la città data alle fiamme dai Persi, gli ateniesi buttarono via come cocci quelle statue del tempo precedente che ora noi dissotterriamo con tanta cura e pietà. Che pagherebbe la direzione di un museo contemporaneo per un troncone del periodo arcaico! Non so se la moda sia ancora quella, ma qualche anno fa era decretato che quelle statue fossero più belle delle fidiache.

A ogni modo gli ateniesi che erigevano e scolpivano il Partenone non erano quel che noi diremmo intenditori. Lo furono invece i romani del tempo d'Augusto e anche più lo sono americani e pescicani contemporanei in genere che hanno con l'arte questa relazione, che non badano a spese. Da quel popolo cui non saltò in mente di restaurare le porte di Micene, non si sarebbe cavato un archeologo, un critico, un collezionista, un professore di storia dell'arte; i quali a Chicago pullulano, e, se si vuol riuscire graditi alla società americana, bisogna visitare le loro collezioni, dopo il famoso mattatojo Armour and C., quello in cui da una parte entra il porco vivo e il salame impacchettato esce dall'altra. In fatto d'arte i grossi producono appena dei creatori. Furono geniali; ma intellettuali, alla maniera degli europei e americani moderni, non furono. Quando i barbari ebbero rovinata la loro cattedrale di Reims, si affrettarono a darle il colpo di grazia per far presto a costruirne una più bella.

Già; quando l'intenditore appare, il creatore sparisce. Il genio non è tollerante e nemmeno, nel senso stretto della parola, intelligente. Come ogni storia, la storia dell'arte è demolizione incessante e incessante creazione, in una parola, guerra e rivoluzione eterna. Il primo disegno d'una conservazione ufficiale dei monumenti lo concepì un barbaro, e prima che la originalità creativa dei barbari si esprimesse: Teodorico subiva passivamente il genio classico perchè il suo popolo non aveva arte. Dopo di lui s'intraprese la demolizione sistematica dei monumenti di Roma che, vivente e complice Michelangelo, durava ancora. Il decimo secolo creò il gotico sfondando le mura romaniche; tutti i secoli a gara imbiancarono i freschi dei primitivi, il settecento stuccò le colonne del duecento. Fino a che il giorno venne che si comprese tutto, si amò tutto e non si creò più niente. Si restaurarono monumenti, ma non se ne innalzarono più: cioè se ne innalzarono solo di quelli che quando, grazie al cielo, rovineranno, giova sperare che nessuno li restaurerà. Noi, uomini colti, che ci godiamo insieme dell'euritmia classica e della interiorità moderna, della luminosità impressionistica e della plastica michelangiolesca, del realismo giapponese e del simbolismo gotico, noi abbiamo inghiottito una contradizione: la nostra unità spirituale è spezzata e il desiderio della bellezza ci riscalda, ma non arde. Siamo eunuchi nel serraglio. Colti sì, ma v'è cultura e cultura. V'è una cultura somma di cose apprese che forma il catalogo, lo schedario, il museo, e v'è una cultura somma di cose create che infonde vita — essa sola. Critici e professori insegnano a essere gli altri, tutti gli altri, mentre l'unico problema dell'arte è di essere sè stessi.

Problema antidemocratico per eccellenza.

BERGERET

I ribelli albanesi a 2 chilometri da Valona

Roma, 10, notte.

Secondo notizie pervenute al Tempo da Valona, la situazione in Albania permane stazionaria. La situazione deriverebbe da un proclama di Essad pascià ai nazionalisti albanesi e da un concordato intervenuto fra lo stesso Essad ed il Governo di Belgrado. Il concordato consterebbe delle seguenti clausole:

1.o Essad pascià si accorda col Governo di Belgrado e mette a suo servizio tutta l'influenza che egli conta nell'Albania;

2.o Il Governo di Belgrado si impegna di appoggiare l'indipendenza albanese sotto il controllo di Essad pascià e promette di nominarlo governatore a vita dell'Albania;

3.o In caso di morte di Essad pascià, tutti i diritti che esso possa far valere al trono di Albania passano di diritto al regno serbo-croato-sloveno.

Il Comando militare italiano sta apprestando opera e uomini per difendere Valona. I ribelli sarebbero a due chilometri dalla città. Secondo notizie pervenute a Valona, il loro numero ascenderebbe a circa 3000.

L'investimento della città

La *Tribuna* ha da Brindisi che nella notte dal 5 al 6 circa 4000 armati assalirono Valona. Essi furono dispersi dal fuoco delle nostre artiglierie e dalla torpediniera *Alcione*. Da Brindisi accorsero subito a Valona la nave *San Marco* ed il cacciatorpediniere *Bronzetti*, che bombardarono efficacemente il campo degli assalitori, che si dispersero fra i boschi. Si conferma inoltre che contro il nostro presidio le truppe albanesi, preponderanti di numero, pronunciarono un attacco, dinanzi al quale i nostri furono obbligati a ripiegare su Valona. La *Tribuna* aggiunge che nel tempo stesso gli albanesi facevano saltare i ponti sulla Vojussa.

Le gravi conseguenze per l'Italia del divieto d'esportazione del grano argentino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, mattino.

Come è noto l'aumento del prezzo del pane, che costa ora in Argentina il doppio di quello pagato in Francia, in Inghilterra, ha indotto il Governo argentino, nel timore di gravi disordini, a proibire provvisoriamente l'esportazione del grano all'estero. Questa situazione colpiva particolarmente la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia; perciò i Governi di queste tre potenze hanno pregato i loro rappresentanti diplomatici a Buenos Aires a negoziare d'urgenza col Governo argentino per ottenere l'autorizzazione di lasciar trasportare gli stocks comprati dagli alleati prima della firma del decreto che vieta la esportazione.

Le Finanze nella Repubblica dei Soviets

Come si tende alla soppressione della moneta

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 29, Maggio.

(Recapitataci il 10 giugno)

E' interessante esaminare la organizzazione finanziaria in regime sovietistico. I bilanci preventivi dei diversi commissariati sono inviati al Commissariato delle finanze, e, dopo essere stati approvati dal Consiglio dei commissari del popolo e dal Comitato esecutivo dei Soviet, passano in esecuzione. Fino a quest'anno i bilanci erano semestrali; da quest'anno saranno annuali.

La differenza tra gli Stati ad economia capitalista e lo Stato sovietista è che, mentre nei primi il bilancio è di natura finanziaria-amministrativa, nel secondo esso rispecchia una parte collettiva e di ripartizione della ricchezza. Nel periodo transitorio, finora, fu questa generale difficoltà che ostacolò la finanza dello Stato sovietista. Lo Stato, non potendo avere il pareggio, dovè allora provvedere con le emissioni di carta moneta: mentre nello Stato capitalista la emissione, in fondo, è un prestito fatto allo Stato dai ricchi, nella attuale condizione della Russia esso è un prestito fatto dai contadini. Nello Stato sovietista si cerca di arrivare alla sistemazione finanziaria con un metodo progressivo: da una parte, con le continue emissioni, che, deprezzando la moneta, tendono a sopprimerla; dall'altro col cercare di aumentare i prodotti di cui lo Stato possa disporre. Si potrà arrivare così alla soppressione logica della moneta quando lo Stato potrà dare ai contadini i prodotti industriali col baratto diretto, merci contro merci. In uno Stato capitalista, dove il denaro ha un valore assoluto, l'emissione illimitata sarebbe il disastro; nello Stato sovietista il danaro deve annullarsi per via di progressivi deprezzamenti. Lo Stato sovietista si affermerà il giorno in cui, in seguito alla realizzazione del piano di produzione collettiva, potrà effettuare tra la città e la campagna lo scambio dei prodotti coi prodotti. Qui è il centro del problema. Che questo sia possibile è dimostrato — dicono gli uomini del nuovo regime — dal fatto che lo Stato ha già attuato prelevamenti in natura come imposta, prendendo, per esempio, ai contadini gratuitamente, duecento milioni di sacchi di grano per darli gratuitamente agli operai.

Quando i bolscevichi presero il potere essi si trovarono in presenza di tre apparecchi finanziari: 1.o Banche private e di Stato; 2.o Ministero delle finanze; 3.o Sezioni finanziarie presso i Governi locali. Essi soppressero tutto e crearono un nuovo organismo finanziario. Soppressero le Banche ed annullarono tutti i valori privati. L'attuale organismo finanziario è costituito da una direzione generale di contabilità in Mosca, da direzioni di contabilità dipendenti dai Governi dei distretti, e da Casse di contabilità presso le fabbriche. Queste si occupano delle liste di pagamento, della ripartizione tra persone e istituzioni, e delle vecchie operazioni bancarie, come conti correnti, trasmissioni di denaro, aperture di credito, ecc. Nella Russia sovietistica sono ammessi i conti correnti. Specie per evitare l'arricchimento dei contadini, è stato decretato il divieto di tenere presso di sè oltre una certa somma corrispondente a dieci volte il guadagno mensile; il di più deve essere dello Stato, versandolo presso le Casse di contabilità, con apertura di conti correnti senza limite di somma.

Conversando con il vice-commissario delle finanze, Tchoutskaff, gli ho chiesto come la Russia può pagare i prodotti che chiede all'estero; ed egli mi ha risposto che i pagamenti possono essere fatti con oro ed altri metalli preziosi. Se saranno riprese le relazioni commerciali e diplomatiche, tra i prodotti che la Russia comprerà ci saranno anche valute straniere. D'altra parte sarà stabilito un corso ufficiale del cambio per gli stranieri che verranno in Russia. Interrogato sulle riserve metalliche, Tchoutskaff mi ha soltanto risposto che l'antico tesoro russo, di un miliardo e settantatre milioni, è aumentato.

ARTURO GAPPA.

I punti essenziali del decreto-legge per la riforma dell'amministrazione postelegrafonica

Roma, 10, sera.

I giornali pubblicano: « Sciogliendo gli impegni assunti nel prendere la Direzione del Dicastero delle Poste e Telegrafi, l'on. Ministro Paratore, di concerto col collega delle Finanze, ha sottoposto ieri alla firma di S. M. il Re il Decreto-Legge concernente le modificazioni e le aggiunte alle norme vigenti sulla riforma dell'Amministrazione postelegrafonica. In una prima parte il Decreto comprende alcune disposizioni colle quali, senza alterare la fisionomia della legge precedente, e tenendosi anche conto degli emendamenti presentati dall'on. Ministro Alessio, si revocano alcune norme, allo scopo di rendere più organica la riforma, sia nei riguardi dei servizi che nel riguardo del personale. Altre questioni, che più hanno appassionato il personale, come quella dell'articolo 96 vigente, sono state per brevità del tempo rinviate a più profondo esame. In una seconda parte, il Decreto contiene provvedimenti di carattere economico, dei quali è stata già data notizia.

« Da ultimo il Decreto contiene tre ordini di disposizioni, colle quali:

« 1.o) Si interdice all'Amministrazione, per la durata di un quinquennio, l'assunzione sotto qualsiasi forma di nuovo personale;

« 2.o) Si agevola il collocamento a riposo dei funzionari, sia sotto forma di speciali indennità, una volta tanto, sia mediante un miglioramento delle condizioni di quiescenza;

« 3.o) Si fa obbligo all'Amministrazione di provvedere, sentito il Consiglio, alla trasformazione, entro un quinquennio, degli Uffici provinciali non aventi sede in capoluoghi di Provincia, in ricevitorie, mettendo la metà di queste a concorso esclusivamente fra funzionari collocati a riposo.

« Con questi ultimi provvedimenti l'on. Ministro intende avviare la risoluzione del problema di dare all'Azienda un indirizzo industriale ».

Solenni funerali e commemorazioni internazionali di Augusto Righi

Bologna, 10, sera.

Stamane la cittadinanza di Bologna ha reso imponenti onoranze funebri alla salma dell'illustre fisico prof. Augusto Righi. Ad esse ha partecipato in forma solenne anche il Comune socialista di Bologna, che ha effettuato i funerali a sue spese. Seguivano il feretro tutte indistintamente le autorità politiche, civili e militari di Bologna, il Consiglio accademico dell'Università al completo, numerosi senatori e deputati, il sindaco e la Giunta, tutti gli studenti dell'Università ed uno stuolo immenso di popolo. Non sono stati pronunziati discorsi. All'apertura del testamento dell'illustre estinto, effettuata ieri alla presenza dei figli, si è constatato con viva impressione che era stato redatto il 7 giugno 1920, quattro ore prima cioè che avvenisse la morte. Sappiamo che ad iniziativa del signor Tito Francia, allievo del prof. Righi, si sta costituendo un Comitato internazionale per la raccolta di ingenti somme allo scopo di fondare borse di studio intitolate al Righi. Inoltre il 1.o novembre prossimo, giorno in cui si sarebbe compiuto il 50.o anno di insegnamento del prof. Righi, sarà indetta una grande commemorazione di carattere internazionale.

Undici morti in uno scontro ferroviario

New York, 10.

Un direttissimo ha investito stamane un treno viaggiatori in stazione presso Schenectady. Undici persone sono rimaste uccise e ventuna ferite.

TEATRI CONCERTI E FESTE

La festa dei bambini alla Promotrice delle Belle Arti

La festa dei bambini indetta dalla Promotrice delle Belle Arti nel suo palazzo al Valentino, dove ora s'accoglie l'Esposizione d'arte moderna, è stata definitivamente fissata, come già accennammo, per giovedì 17 corrente, alle ore 16. Durante la festa, che si annunzia singolarmente attraente e simpatica, si svolgerà un concorso di bellezza e di eleganza tra i bimbi dai cinque ai dodici anni. Sono ammessi al concorso tutti i bambini che, all'atto d'acquisto del biglietto d'ingresso al Palazzo della Promotrice (L. 2), pagheranno una tassa di L. 5, dichiarando nome, cognome ed età. Verrà ad essi rilasciata ricevuta della tassa e un distintivo artistico, che alla festa essi porteranno in modo visibile, perchè la Giuria del concorso, aggiudicatrice dei premi, possa riconoscerli e scegliere tra di loro gli eletti. L'intero introito della festa sarà devoluto alla beneficenza: andrà cioè ad aumentare i fondi delle Colonie alpine e marine per i bambini poveri; cosicchè il divertimento dei bambini agiati riuscirà giustificato e nobilitato dallo scopo umanitario di concorrere ad offrire agli indigenti la possibilità di godere anch'essi un poco del ristoro e della gioia della montagna e del mare.

Daremo prossimamente l'elenco delle persone chiamate a far parte della Giuria del concorso. E anche prossimamente daremo l'elenco dei premi offerti. Per ora possiamo dire che tra questi saranno tre o quattro ritratti, che alcuni dei più noti ed eletti artisti cittadini hanno accettato di fare, dei bambini premiati; doni, dunque, di alto valore, che riusciranno ambitissimi. Altri premi saranno costituiti da ritratti a fotografia, da giocattoli, ecc. Le mamme di bambini belli — e quali non sono belli dei bambini? — hanno quindi buone ragioni di darsi in questi giorni tutto il daffare, per preparare i vestitini e le acconciature atte a mettere in maggior risalto la grazia dei loro figlioli.

Concerto beethoveniano

Oggi, venerdì, alle ore 17, avrà luogo nel salone centrale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino il secondo concerto dedicato a Beethoven. Eccone il programma: *Trio, Op. N. 3* - Allegro con brio - Andante - Cantabile con variazioni - Minuetto (quasi allegro) - Finale (prestissimo). — Pianoforte, violino e violoncello — *Settimino, Op. N. 20*: Adagio - Allegro con brio - Adagio cantabile - Tempo di Minuetto - Tema con variazioni - Scherzo (allegro molto vivace) - Andante con moto alla marcia - Presto. — Violino, viola, clarinetto, corno, fagotto, violoncello, contrabbasso — Esecutori saranno: Vico (violino); [illegible] (viola); Bendazzi (clarinetto); Nicolini (corno); Mezzadri (fagotto); De Napoli (violoncello); Pernio (contrabbasso); Gallino (pianoforte).

La festa al giardino Balbo

Malgrado la minaccia della pioggia, numeroso pubblico ha animato nel pomeriggio d'ieri il Giardino Balbo per la festa organizzata a scopo di beneficenza dal comitato dei festeggiamenti di Borgo Nuovo. I bimbi della Scuola [illegible], ottimamente istruiti dai loro egregi insegnanti, svolsero un interessante saggio di canto, ginnastica e musica, saggio che ebbe come intermezzo la recita d'un monologo e la dizione di « Saluto Italico » da parte di Ettore Papi che a furia di bazzicare con artisti, ogni tanto fa un salto nella drammatica. Una eletta schiera di signorine aggredì e depredò con buon garbo gli intervenuti dando in cambio fiori e ringraziamenti. Alla gaia festicciuola erano presenti il grand.uff. Pomba pel Comitato scolastico di Vigilanza, signore Carle Abrate, Bernocco Fava Parvis, Vaccari, Cortella, Dematteis, Saroldi, l'ispettore scolastico cav. Ruggiero Orazio, conte Di Meana, prof. Ambrosini, conte Prioli, magg. cav. Levis, sig. Bani Bouri, cav. Gai di Quarti oltre che tutti i membri del comitato. L'incasso è stato buono ed i festeggiamenti nel popolare borgo proseguono.

Una festa campestre al Giardino Reale

Al Giardino reale, il giorno 19 corrente si avrà una caratteristica festa campestre destinata al mondo piccino. Si promettono forti attrattive e gradevoli sorprese. Per i bambini, Gianduja, l'amentico Gianduja, quello di Lupi, rappresenterà le sue 99 disgrazie. Per i grandi e anche per i piccoli, si avrà uno spettacoloso ballo. La festa è a beneficio della Casa del soldato. I biglietti si possono acquistare sin d'ora dai principali librai.

" La casa delle tre ragazze „ all'Alfieri

A prenderla nel suo insieme, e senza sottilizzare, questa operettuola fra sentimentale e ridanciana che si onora del nome di Schubert, è una felice eccezione nella serie delle operette dozzinali e sguaiate che infestano le minori scene liriche. A prenderla per quel che vuole essere, un'ora di svago onesto e lieto, c'è di che lodarla; non solo perchè alcuni freschi lieder ed alcuni frammenti orchestrali schubertiani vi sono trasfusi con opportunità e con grazia, ma anche perchè la commediola è garbata, con spunti di lieve comicità e con accenti di sobria tenerezza. Così la *Casa delle tre ragazze* si ascolta volentieri. Una insolita cura ha presieduto all'allestimento della commedia imbastita dal Berthé con gli episodi romanzeschi del Barisch e con i frammenti di Schubert: gli attori della Compagnia Lombardo si sono imposti una correttezza scenica lodevole (salvo nel punto in cui la Calligaris ed il Fabrini, scordando ogni buon senso ed il più elementare rispetto alla scena, si sono abbandonati, alla fine d'un episodio sentimentale, ad un ballo e ad un canto degni forse del « Si »); i cantanti, fra i quali veramente notevoli la Sanipoli, la Pozzi, il Micheluzzi, il Tallani, hanno recato insolita preoccupazione di finezza, di eleganza; l'orchestrina, diretta con equilibrio e misura dal D'Urisco, ha fatto del suo meglio; gli scenarii ed i vestiarii sono intonati e decorosi. Insomma, una felice eccezione negli ordinari spettacoli operettistici, nei quali ormai l'arte è presso che abolita. Nè dovrebbe essere difficile mettere insieme tutto un repertorio alla maniera della *Casa delle tre ragazze*, restituendo all'opera comica quella dignità d'arte che va sempre più smarrendosi e risollevando il gusto del pubblico, il quale, avendo affollato l'*Alfieri*, si compiacque della grazia diffusa dalla musica e dalla commedia, ed applaudì molto calorosamente opera ed esecutori.

Teatro Carignano

Il *Miles Gloriosus*, di Plauto, è ricomparso ieri sera al teatro Carignano, nella colorita e fine interpretazione della Compagnia Chiantoni-Zucchini-Masi. Una Compagnia che il pubblico torinese in questa sua stagione a torto trascura, mentre dovrebbe seguirne e incoraggiarne i lodevoli sforzi. Cesare Dondini, interprete efficacissimo e di un umorismo divertentissimo, del soldato millantatore, ha come direttore superato difficoltà non lievi per ottenere una interpretazione omogenea e vi è riuscito. Buona la decorazione scenica. Ottimi collaboratori del Dondini il Cattaneo, la Zoli e la Berti-Masi. Stasera la Compagnia ritorna al repertorio moderno, con *Mia zia d'Honfleur*, e una commedia dei fratelli Quintero: *Una mattinata di sole*.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zucchini). — Ore 21,15: « Mia zia d'Honfleur » commedia di Gavault (Serata Dondini).

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze » operetta su motivi di Schubert, adattati da Berte.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: « La duchessa del Bal Tabarin » operetta di C. Lombardo.

BALBO (Comp. di operette Angeloni). — Ore 21,15: « La fata del carnevale » operetta di Kalmann.

TRIANON — Ore 21,15: « No, così non va! », rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' BUFFA (C. Francia, 33). Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della « Crociata contro la tubercolosi ».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741,2

Temperatura massima del giorno 9 + 26,8

Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 13,4

SPORT

Le corse a Mirafiori

Poco pubblico ieri a Mirafiori per l'ottava giornata di corse al galoppo. I campi, ad eccezione del « Premio Saluzzo », furono molto ristretti. Gioco animatissimo come al solito, sport abbastanza interessante. Nel « Premio Cumiana », avendo tutti i 4 partenti sbagliato il percorso, venne annullato l'ordine d'arrivo, furono restituite tutte le scommesse del totalizzatore e la corsa venne rifatta alla fine della riunione; a questa seconda prova corse il solo Trenatre. Ecco il dettaglio:

Premio Caraglio (a vendere - L. 4000, m. 1000): 1.o Poldina (Dini) di R. Bellotta; 2.o Popperelly (Cockeran) di sir George. N. P. Desio. Una corta testa; una lungh. Tot.: peso 9; piazzo 10. La vincitrice comperata per L. 10,500 dal magg. Valerio. — **Premio Cumiana** (Steeple-Chase - L. 4000, m. 3000): 1.o Trenatre (Gabrielli) di Gallina; 2.o Agosdie Soglie (Taddei) di R. Padana; 3.o Siberian (Pandolfi) di Chiodo. N. P. Armida. La corsa venne annullata per sbaglio di percorso. Nella seconda prova ricorre solo Trenatre. — **Premio Tanaro** (L. 4000, m. 2000): 1.o Isea (Cockeran) di De Monte; 2.o Calcabrina (Lemmel) di R. Gidaniga; 3.o Il Falco (Dini) di Vanna. N. P. Sant'Angelo. Mezza lungh.; dieci lunghezze. Tot.: peso 7, 3,50, 5,50; piazzo 10,50, 5,50, 5. — **Premio Asti** (L. 3000, m. 1300): 1.o Villarosa (Cockeran) di De Monte; 2.o Petit Roi (Lemmel) di R. Padana. N. P. Capriolo. Una lungh.; molte lunghezze. Tot.: peso 14,50; piazzo 13,50. — **Premio Saluzzo** (L. 4000, m. 1900): 1.o Latora (Nagy) di mister Sandro; 2.o Avione (Bianchi) di Tanini; 3.o Thorwaldsen (Grandchamps) di R. Padana. N. P. Fuoco, Bon Ami, Manzana, Grisolera, Reiduralh e Fleurette. Vittoria al palo. Un'incollatura; mezza lunghezza. Tot.: peso 15,50, 6,50, 17, 15,50; piazzo 23, 6,50, 50,50, 10. — **Premio Ten. Paolo Salaroli** (Steeple-chase G. R. - L. 3000, m. 3500): 1.o Optimus (cap. Leguis) del cap. Gastaldi; 2.o Inglecoste (cap. Grulle) del cap. Massangeli; 3.o Aviateur (proprietario) del ten. Parsola. N. P. Alagna. Tre lunghezze; sei lunghezze. Tot.: peso 8, 6, 7; piazzo 1,50, 6, 6.

***

Nel ritorno, ad una delle vetture di un treno del servizio speciale organizzato dalla Belga, presso la vecchia Barriera Stupinigi si staccò una ruota. Il treno si fermò di colpo, altre tre vetture deragliarono, il servizio venne sospeso ed i passeggieri, ritenendosi fortunati di essere usciti incolumi e di aver solo sborsato inutilmente il non tenue prezzo del biglietto, presero filosoficamente la strada a piedi.

Le corse al Velodromo del Sempione

Milano, 10, notte.

Pubblico numeroso, corse interessanti. Ecco i risultati: **Handicap dilettanti**. Finale: 1.o Rizzetti (6); 2.o Carli (30); 3.o Pozzi (35); 4.o Cattaneo (45). Ultimi 200 metri in 14" 1/5. — **Corsa internazionale professionisti velocità**. Prima finale: 1.o Meri; 2.o Messori; 3.o Moeskops. Ultimi 200 metri in 13" 3/5. Moeskops, giunto primo, è distanziato al terzo posto per condotta irregolare in corsa. — Seconda finale: 1.o Bergamini; 2.o Didier; 3.o Verri rialzato. Ultimi 200 metri in 13". — Terza finale: 1.o Vay; 2.o Morgetti; 3.o Gardellin. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. — **Corsa per il braccialetto Tullio Morgagni**. Km. 10 con classifica a punti: 1.o Vay (16); 2.o Savocci (13); 3.o Ferrario Arturo (6); 4.o Girardengo (7). Tempo 13'34" 1/5. — **Traguardi dilettanti**. Primo traguardo: 1.o Rizzetti; 2.o Ferrario; 3.o Carli. — Secondo traguardo: 1.o [illegible] Ferrario; 3.o [illegible] Pavesi; [illegible] Km. 15: 1.o Galetti in [illegible]; 2.o Bordoni ad un giro e 50 metri. — [illegible] 1.o Alfieri in [illegible]; 2.o Antoni Giuseppe ad un quarto di giro.

Le gare al pallone a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 10.

Domenica, 13 corrente, alle ore 15, nel campo della « Fratellanza Sportiva Sestrese », avrà luogo una sfida al tamburello tra la squadra capitanata da Lorenzo Bruzzone, di Genova, contro quella di Comio, di Torino. — Prossimamente, nel campo della « Fratellanza », avrà luogo una gara al tamburello fra le squadre di Sestri Ponente e Sampierdarena. — L'altra sfida al tamburello fra le due squadre di Carpenelo e di [illegible] ebbe il suo svolgimento allo Sferisterio della « Fratellanza Sestrese », alla presenza di un pubblico oltremodo numeroso. La partita si svolse agli undici giuochi, con una posta di lire diecimila. La vittoria arrise alla squadra di Carpenelo, capitanata da Parravicino, che raggiunse gli 11 punti, lasciando la squadra avversaria al 6.

La 7.a Milano-Busalla

Genova, 9.

La corsa ciclistica nazionale per dilettanti di 1.a e 2.a cat. Milano-Busalla, organizzata per il settimo anno dallo Sporting Club Virtus Bulilla di Genova, sarà disputata il 13 giugno 1920. La società organizzatrice ha allungato di un buon tratto la corsa; negli anni scorsi questa si svolgeva su 130 Km. e su un percorso tutto in pianura, invece quest'anno oltre che a toccare i 200 Km. vi è inclusa la salita del Cremolino. I premi messi in palio sono ricchi e numerosi dieci premi di classifica che di rappresentanza. Per programmi, schiarimenti ed altro, rivolgersi alla Società organizzatrice a Genova, Casella Postale 164.

Tiro a segno nazionale

Domenica, 13 giugno, al Poligono del Martinetto tutti i giovani che frequentano il corso di istruzione premilitare eseguiranno le lezioni regolamentari di tiro. Gl'inscritti potranno intervenire in qualunque ora della giornata, avendo la Direzione stabilito un orario continuato dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30. Si ricorda che con la fine del corrente mese tutti i partecipanti al corso di istruzione premilitare debbono terminare le otto lezioni del tiro.

Bollettino Militare

Roma, 10.

Arma di fanteria. — Bonnicelli, colonnello, collocato a riposo per anzianità — Rattinello, colonnello al Comando della Divisione di Bari, cessa da detta assegnazione ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra. — Tro, tenente-colonnello in aspettativa per riduzione di quadri, è richiamato in servizio ed assegnato al 49.o fanteria. — Valentini, maggiore in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio al Deposito dell'80.o fanteria.

Arma di cavalleria. — Marone, tenente-colonnello a disposizione, è assegnato al Comando della Divisione di Padova. — De Mari, tenente-colonnello del Cavalleggeri Alessandria, è trasferito al reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

Arma di artiglieria. — Bonitti, colonnello comandante il 3.o campagna, è nominato comandante il 6.o campagna. — Ascoli, colonnello comandante il 5.o pesante, è collocato in aspettativa. — Rosconi, colonnello comandante l'8.o campagna, è assegnato al Comando della Brigata d'artiglieria del Corpo d'Armata di Verona. — Remilia, comandante il 2.o pesante, è collocato a disposizione. — Boggia, colonnello comandante il 1.o artiglieria da costa, è collocato a disposizione. — Barone, colonnello comandante il 3.o pesante campale, è nominato comandante il 1.o da costa. — Fassini Camossi è nominato comandante il 2.o pesante. — Borella è nominato comandante il 2.o pesante campale. — Leopardi, tenente-colonnello del 5.o campagna, è collocato in aspettativa per riduzione di quadri.

Arma del genio. — Girardi, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Trieste, è trasferito all'Ufficio fortificazioni di Venezia.

Buone notizie per gli ammalati.

Il sacerdote don Luigi Gennai, parroco a Roncolla (Pisa) ci comunica la seguente buona notizia:

« Sono lieto di accontentarvi — egli scrive — inviandovi la fotografia del mio vicino, signor Emilio Vanzi, industriale, il quale è stato così ben guarito dalle Pillole Pink. Colpito due volte dalla bronco-polmonite il signor Vanzi lamentava una salute talmente precaria da farlo temere per la sua vita. Aveva già provato molte cure ed usato vari rimedi, ma senza successo alcuno. Essendo io già stato testimonio di varie e belle guarigioni ottenute dalle Pillole Pink, glie ne parlai e lo convinsi a fare pure lui la cura delle Pillole Pink. In poco tempo il signor Vanzi si ristabilì ed esse gli resero la sua ottima salute tanto che ora egli può occuparsi, come una volta, dei suoi interessi ».

Signor VANZI

A questa lettera era unita la seguente scritta dal signor Vanzi, personalmente:

« Ero molto anemico ed esausto. Ebbi due volte la bronco-polmonite la quale mi lasciò senza forze, senza appetito e pieno di malesseri come ronzii alle orecchie, emicrania, nevralgia, palpiti del cuore, sensazioni di freddo pure in estate.

« Ero molto debole ed è alle vostre Pillole Pink che debbo la guarigione. Esse mi furono consigliate dal parroco Don Luigi Gennai di Roncolla ».

E' un fatto ormai noto che le Pillole Pink sono state ideate, preparate e combinate per dare del sangue e si può ormai essere certi che se sono in voga nel mondo intero da ben 30 anni si è perchè gli ammalati trovano in esse quanto sperano.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovinette, i disturbi della crescenza, l'emicrania, la nevralgia, i palpiti del cuore; toniche del sistema nervoso esse guariscono i disturbi e gli esaurimenti nervosi come pure la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie, 4,50 la scatola, 24 le sei scatole, più 0,50 per scatola per la tassa governativa. Deposito generale delle Pillole Pink: 6, via Ariosto, Milano.

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Le... piacevoli peregrinazioni di un giovane studente in medicina — Cuoche e cameriere ideali.

Uno studente, giovane, è arrivato fresco fresco dal Meridionale, attratto dalla fama dell'allegra vita studentesca della nostra città. Un tempo la fama era meritata; oggi non osiamo affermarlo... E' giunto a Torino con qualche soldo... Oh! non molti, per questi tempi in cui tutto costa un occhio, ma tanto da potersi permettere qualche svago per cominciare in letizia la nuova vita di studio e di lavoro. Il gruzzolo era più che discreto, tanto che lo studente, pagata la pensione, soddisfatta la padrona di casa, si è trovato ad avere ancora nel portafogli diversi biglietti da dieci, biglietti che decise di liquidare concedendosi il lusso di una bella avventura. «A Torino — gli ha malignamente detto un suo compaesano che frequentò nei beati tempi la nostra Università — le donnine sono molto compiacenti. Si accontentano di nulla. Un sospiro, un fiore e una parola tenera, qualche pasticcino, e deliranc d'amore e concedono tutto quello che loro chiedi. Sono farfalle! Basta saperle prendere... Brividi di vento, [illegible] di usignuoli, spire di profumo... Prova e vedrai». Come non sentirsi tentato? Appena giunto a Torino, egli, infatti, ha tentato qualche approccio e gli è riuscita così bene che, giunto il momento in cui ha deciso di dare fondo al patrimonio, non ha avuto esitazioni; il primo sorrisetto [illegible] e raccolto lo ha irretito. Una bimba deliziosa. Un amore di ragazza, compiacentissima. Le chiese la mano ed ella gli offerse il braccio; tentò una carezza e lo ricambiò con un bel bacione; la pregò di voler passare qualche ora in sua compagnia ed essa senz'altro gli dichiarò che ben volentieri avrebbe consumata con lui tutta una giornata. Decisamente aveva ragione quel suo compaesano, il quale gli aveva detto che le donnine torinesi sono molto compiacenti. Non era una sartina, ma come si fa a distinguere? Aveva gli occhi troppo cerchiati di nero, le labbra e le minuscole orecchie un po' troppo rosse, troppa cipria sulle guancie, ma lo studente non ci badò. E' di moda oggi pingersi il volto. Mimì Pinson ha carpito il segreto alle orizzontali e ne abusa.

+++

I due giovani si incontrarono domenica verso mezzogiorno. L'ora propizia per un buon pranzo. La donnina indicò un locale suggestivo. Pranzarono all'aria aperta, in vista del Po, torbido ed irrequieto per le recenti pioggie. Pranzarono abbondantemente, risero molto e scherzarono parecchio. Scherzi leciti ed onesti! Il conto fu pari al divertimento: abbondante, piccante, ma lo studente non se ne allarmò. Aveva vissuto in compagnia della donnina due ore tanto deliziose! Come passare il pomeriggio? Lo studente, poco pratico della città, avrebbe desiderato senz'altro portare la donnina a fare conoscenza con la sua cameretta, ma essa fu prodiga di idee. Consigliò un mondo di passatempi. «Se non ti piace questo c'è quest'altro; se non ti piace quest'altro...». Il ragazzo preferì il teatro. Teatro: matinée, operetta. Terminata la rappresentazione altro problema da risolvere. «Ed ora che fare?». Nuova spiritosa invenzione della donnina. «Facciamo una bella passeggiata al Valentino. Lo stare seduta mi ha stancata; sento il bisogno di camminare. Un po' d'aria mi farà bene, vuoi?» «Tutto voglio! Io faccio tutto quello che pare a te». Corso Vittorio, Valentino. Che delizia! Lo studentello era fuori di sè dalla gioia. Gli pareva che tutta la gente non osservasse che lui. Al Valentino la donnina espresse il desiderio di prendere un gelato. «Un gelato? Uno solo? Due carina!» E così fu fatto. Sorbito il gelato, viste calare le prime ombre, lo studente propose alla sua dolce compagna di recarsi a cena. «Vuoi che torniamo nello stesso locale di stamane? Ci si sta così bene. A sera poi il fiume è così interessante! Fa fresco. Ci si divertirà un mondo». «Per me, figurati! Torniamoci pure». Altre due ore di delizia, di giocondità. Due ore di continue risate, sempre più sonore e sempre più alte. Ed il conto ne subì le conseguenze. Parecchi biglietti da dieci passarono dal portafoglio dello studente in quello del cameriere; tanti ne passarono che quando il ragazzo ad occhi e croce calcolò quanto gli rimaneva da spendere trovò che il gruzzolo si riduceva a una doppia decina di lire. Era tempo di ammainare le vele. Era tempo, e lo pensò anche la donnina che però non esservi più nel portafoglio del giovane tanto da soddisfare le sue pretese.

+++

Aveva speso molto, ma era anche molto soddisfatto. Che avventura! Che donnina meravigliosa! Bisognava conchiudere, indurre, cioè, la donnina a... Essa ripensò alle poche lire, finse di accondiscendere, ma lo pregò di volerla accompagnare prima a casa sua. «Devo avvertire i miei. Non temere; resto con te. Avverto mia madre che passo la notte fuori di casa e poi sono tutta tua! Debbo certi riguardi ai miei!». Giunta a casa la ragazza sgusciò sola sotto il portone e lasciò lo studente ad attenderla nella strada. «Torno subito. Cinque minuti e sono da te». I cinque minuti diventarono dieci, venti, mezz'ora, un'ora... Lo studente comprese d'essere stato burlato. Si inviperì, si incollerì e cominciò ad urlare. «Se crede di avermela fatta, si sbaglia! Non finirà così. In questa casa è entrata e da questa casa deve uscire... Dovessi buttare in aria tutti i quattro piani». Come un torello infuriato si precipitò per le scale, e tanto strepito fece che la ragazza stessa, per evitare guai, credè opportuno mettere il naso fuori dell'uscio e affrettarsi ad avvicinarlo per tentare di calmarlo. Calmarlo? Fatica grava. Ormai ha preso l'aire: chi lo ferma più? «Screanzata, maleducata e truffatrice! Credevi di avermela fatta, eh? A me non la si fa, hai capito?». «Era questione di minuti — esclama la ragazza. — Ho promesso e non manco di parola. Vedi? ho già il cappello; andiamo. La tua casa non è poi tanto distante!». «In casa mia? Ah, no! in casa mia? In Questura ti porto! In Questura...». E in Questura la trascina, con l'illusione di trovare un funzionario arcigno, che per lo meno cacci la donnina in una segreta, e trova invece un funzionario che sorride bonariamente a lui ed a lei, comprendendo che nel caso che gli viene esposto la giustizia non ha niente a che fare. «Cosa vuole, insomma, lei? Me lo sa dire?», chiede al ragazzo, mentre lo invita ad andarsene. «Cosa voglio? Che mi cacci in prigione questa sciagurata. La prigione per lo meno. Che la cacci dentro e le imponga di restituirmi tutti i denari che nella giornata ho speso per lei... Capisce? Un pranzo: 45 lire; il teatro 24 lire; il gelato 4 lire; la cena 67 lire. Non pretendo tutto, ma la metà. Non voglio aver consumato il mio patrimonio per... nulla!».

+++

Dialogo tra la padrona e una cameriera da pochi giorni assunta in servizio.

— Giulia, cominciamo male! Manco da tre ore da casa, è mezzogiorno, e trovo ancora tutto sossopra. Non va. A mezzogiorno intendo che le stanze siano in ordine; hai compreso?

— Per quanto poco io abbia fatto, ho sempre fatto più di lei che è stata in giro tutta la mattinata.

Altra non meno carina. Spunto di dialogo tra una cuoca e la padrona proprio nel momento dell'assunzione.

— Per quanto riguarda il vino sono di buona bocca. Non bado alla qualità. Un paio di litri al giorno. Chi sta vicino al fuoco ha sempre sete. Per resto tengo a conservare le mie abitudini. A me piace, per esempio, quando lavo i piatti, fumare la pipa. Non so rinunciarci. Se le va, bene; se non le va...

B. M.

Il legato d'un farmacista

Torino è in un periodo di eredità. Adesso è la volta d'un farmacista, il dott. Attilio Geletti proprietario d'uno dei più importanti stabilimenti farmaceutici dell'Egitto. Venuto a morte, ricordandosi della sua lontana città natale, legava alla nostra civica biblioteca tutta la sua libreria, oltre 5000 volumi di cui alcuni assai rari e di pregio. Questi libri sono già pervenuti da Alessandria racchiusi in tredici casse.

Non comprate

Il ribasso nel Belgio e in Francia

In attesa che l'Associazione della Stampa chiami a raccolta gli Enti cittadini per la organizzazione dell'auspicata Lega dei consumatori, giova tenere informato il pubblico sull'accentuarsi e l'estendersi della tendenze al ribasso sui mercati esteri; le notizie che al riguardo si leggono nei giornali di fuori, devono ribadire nella cittadinanza la persuasione che anche da noi i ribassi finiranno per imporsi, e tanto più presto ci arriveremo quanto più i consumatori si asterranno dal fare acquisti di cose non indispensabili. Perchè comprare oggi pagando 100 se potremo domani comprare a 50 o a 75? Di ciò devono persuadersi gli esercenti non meno dei consumatori; epperò essi stessi devono compiacersi che il pubblico, disciplinando i suoi consumi, aiuti il mercato al graduale ribasso, evitando così un improvviso crollo di prezzi sotto il quale resterebbero fatalmente schiacciati, coi grossi speculatori, anche i più discreti commercianti.

Le constatazioni del "Temps,,

Il «Temps» di Parigi, esaminando il fenomeno del ribasso in America e in Inghilterra, ripete, con parole poco diverse, le argomentazioni che noi già facemmo sulla «Stampa» nel nostro articolo: «Il caroviveri diminuirà?». Vasti stocks di merci — rileva il maggior organo parigino — si sono formati in America da qualche tempo, grazie sopratutto all'appoggio delle Banche, che anticiparono al commercio capitali importanti sui prodotti accumulati. Ma ora il credito è stato ristretto, le Banche esigono il rimborso parziale dei prestiti. Per rendere possibile tale rimborso gli speculatori si sono trovati nella necessità di liquidare una parte dei loro stocks, il che non poteva avvenire che a prezzi più bassi. Un processo analogo si è verificato anche in Inghilterra. Ora, se si esaminano le cause che han reso impossibile lo smaltimento degli stocks accumulati dagli accaparratori, si vede che «l'astensione dei consumatori vi ha avuto una parte importante». La crisi economica del caro-viveri — come già tante volte ripetemmo — non si risolve fondamentalmente se non con una sovraproduzione; ma in quanto la speculazione agisce notevolmente sugli alti prezzi, il fenomeno della «sotto-consumazione» è già sufficiente a migliorare la situazione. «*L'astensione dei consumatori* — aggiunge il «Temps» — *prova che vi sono dei limiti all'elevazione del costo della vita, il che non può non rassicurare l'opinione pubblica. C'è motivo di rallegrarsene. Perchè questo fenomeno non si verifica soltanto all'estero, ma lo si constata anche in Francia, già da qualche tempo*».

Infatti, il movimento al ribasso si estende e si accentua: *nel Belgio grandi magazzini annunciano ribassi fino del 40 per cento*; sul mercato di Marsiglia «la tendenza è risolutamente al ribasso su tutti i prodotti», dal caffè (sceso da 294 a 272) ai legumi più usuali, dai coloni al sapone; *il vino è diminuito di 300 franchi la tonnellata* sulla piazza di Bergerac; anche i prezzi del bestiame ribassano.

Se i consumatori, se le banche...

Ora è materialmente inevitabile che tutte queste ondate di ribasso finiscano col toccare anche il mercato italiano. Anche in Italia, anche a Torino, esistono considerevoli stocks di talune merci e prodotti, (specie tessuti, cuoiami, coloniali, ecc.), accumulati per la speculazione. Se i consumatori italiani e torinesi si asterranno dal comprare ad ogni costo; se le Banche italiane (e pare che qualcuna siasi già messa su questa buona via), smetteranno, come americane e le inglesi, dal prestare troppo denaro agli speculatori, e restringeranno il credito ed esigeranno il parziale rimborso dei prestiti, fatalmente quegli stocks — data la difficoltà di vendere a prezzi alti e data la necessità di realizzare denaro — dovranno essere gettati sul mercato con l'effetto sicuro di un ribasso sensibile.

Vigilanza a... Parigi

Intanto, non sarà male che le autorità pubbliche, il Municipio e la Prefettura, stringano la propria vigilanza sul mercato per impedire gli artifici della speculazione più spicciola. Accanto alla Lega dei consumatori deve agire energicamente il controllo della legge. In Francia questo controllo è esercitato sul serio. A Parigi il giudice istruttore ha aperto in questi giorni una larga istruttoria contro un certo numero di calzolai, che avevano accettato di pagare la confezione di un paio di scarpe 75 franchi mentre il massimo della tariffa sindacale è di 50. Periti contabili stanno ora esaminando la contabilità di quei commercianti che hanno provocato così un rincaro ingiustificato.

Si è ancora mai visto in Italia e a Torino qualche cosa di simile nel campo della vigilanza e della repressione legale contro gli abusi della speculazione al rincaro?

Le autorità vigilino; i consumatori facciano lega per non comprare a prezzi esosi.

Volpi, orsi, lupi...

Non comprate cravatte, ciliegie, vestiti, ma attenti anche alle volpi e agli altri animali.

Leggiamo su un giornale che sono messe in vendita 1400 pelli d'astracan, 380 volpi, 19 orsi bruni, 19 lupi, 14 sciacalli ed altre bestie. Chissà che bazza!! Naturalmente sono tutte pelli entrate liberamente in Italia, con quel po' di cambi, auspice quel padre Zappata dell'economia che... fu l'on. Nitti.

Rinnoviamo il saggio avvertimento che è oggi generale in tutti i paesi: non comprare. Nemmeno orsi o sciacalli... costassero come un gatto.

La vigilanza sui consumi

La squadra di vigilanza sui consumi diretta dal vice-commissario Sigismondi ha ieri proceduto a numerose contravvenzioni e denuncie, sequestrando in varie panetterie circa mezzo quintale di dolciumi che sono stati consegnati ad Opere Pie cittadine.

Sono stati contravvenuti: Gallico Abramo, via Milano, 3; Pinto Ilario, via Lagrange, 22; Ormea Teresa, via Milano, 1; Ferriolo Angela, via S. Francesco da Paola, 44; Giacchino Ernesto, via Roma, 29; Ulciano Maria, via S. Francesco da Paola, 44; Pirroni Giuseppe, via Garibaldi, 40; perchè non tenevano sulla merce esposta in vetrina i cartellini indicanti i prezzi.

Furono [illegible] le contravvenzioni ai decreti sui dolciumi: Gramero Vittoria, via Garibaldi, 36; Pescarino Quinto, via Barbaroux, 8; Falletti Sottano, via XX Settembre, 17; Airaldi Margherita, via S. Croce, 1; Bossier Giovanni, via S. Francesco da Paola, 44; Bertorello Anna, via Garibaldi, 26.

Venizelos di passaggio

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, Venizelos è passato iersera da Torino col celere delle 23.5 proseguendo poco dopo per Modane diretto a Parigi. Sbarcò a Taranto ma non potè prendere il treno per Roma in causa dello sciopero dei ferrovieri. Il Governo allora curò di farlo proseguire, col proprio seguito, in automobile per Napoli da dove ha potuto viaggiare in una speciale vettura-salon messagli a disposizione dalle nostre Ferrovie dello Stato.

Furto

Conte [illegible] denunciò il furto di un pacco contenente 30 chilogrammi di stoffa, che aveva lasciato momentaneamente nel cortile della casa N. [illegible]

Onorificenza

Il Cav. Uff. Pietro Isnardi di Oneglia, inventore e produttore della rinomata *Feltelina Isnardi*, per le sue benemerenze tanto nel campo industriale come in quello della beneficenza, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Fiera di Padova

Il successo della Ditta F. PARRINELLO e C.

(Concessionari A. LAMBERTI e C.)

Padova, 10, notte.

E' stata inaugurata sotto i migliori auspici la II Fiera Campionaria di Padova. Essa è interessantissima per quantità e qualità di espositori. Diverse importanti Case torinesi e piemontesi vi si fanno molto onore. Una delle più notate e quotate è la *Casa F. Parrinello e C.* di Torino e Marsala (Sicilia), il cui *stand*, segnato con N. 80, si presenta al visitatore sotto l'aspetto di un salotto signorile, arredato con eleganza e distinzione, e dove il visitatore può gustare i più famosi prodotti della Ditta: lo squisito Marsala Parrinello, il ricercato Passito Parrinello e il delizioso spumante Jean Rouget. Durante la cerimonia inaugurale S. E. Agnesi, accettando un *vermouth* d'onore servito nell'aristocratico *stand* della Ditta Parrinello, colse l'occasione per congratularsi vivamente coi rappresentanti della Ditta, signori Marchesi Lamberti, per la signorilità della Mostra e per l'eccellenza dei prodotti presentati, bene auspicando per l'avvenire della nuova siculo-piemontese. I prodotti della Casa Parrinello vennero assai gustati ed elogiati, e con essi si brindò non solo al successo della Fiera, ma si augurarono i migliori affari, sia in Italia che all'estero, ai buonissimi prodotti della Ditta Parrinello, i quali già si imposero alle Fiere di Torino e Milano. Essi sono veramente tali da figurare in prima linea con le migliori Case affini, e ciò grazie all'abilità, all'intelligenza e allo slancio del cav. Parrinello. La Ditta A. Lamberti e C., oltre alla sede di Padova, ne tiene una anche a Savigliano, in piazza Santa Rosa, 2. La Ditta Parrinello ha impiantato poi un nuovo grande Stabilimento, per la produzione di vermouth e liquori, in Moncalieri (Fermata Palera). Essa sta preparando un nuovo liquore che lancierà quanto prima sul mercato col nome di *Cordial Walchiria*.

Seguendo la Cronaca

Chi pratica veramente i ribassi

Alcuni negozianti coscienziosi non hanno ricominciato da oggi a praticare dei reali ribassi, e in questa rubrica si può trovarne facilmente la prova. A questo proposito la Sartoria Umberto Airoldi di via Garibaldi, 14, tiene a rendere noto ancora una volta che nei suoi laboratori si confezionano con ogni cura e con stoffe bellissime dei vestiti anche al prezzo di L. 450. I prezzi maggiori sono per chi desidera gli articoli e le lavorazioni sopraffine e veramente eccezionali.

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di Risparmio Libero fruttanti fino al 4 per cento netto.

Libretti di Risparmio Vincolato fruttanti fino al 5 per cento netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, n. 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Finalmente un appartamento!...

Oggi per il domani. La previdenza è il segreto della felicità e della fortuna. Perchè attendere di premunirsi di una comoda casa, quando la crisi si fa ogni giorno più grave? Oggi stesso occorre recarsi alla Società Edilizia, via Carlo Alberto, 23, per fissare l'acquisto di appartamenti centralissimi, in case signorili, muniti di ogni conforto moderno.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

ORESTE BILANCIA fa ridere a crepapelle

Oreste Bilancia continua ad esilarare e a divertire il pubblico del *Cinema Ambrosio*. Il simpaticissimo comico crea nella bellissima film: *La signorina dell'altro mondo*, la macchietta di un innamorato disgraziato. Egli è così irresistibilmente comico quando si prende sorridendo, come un buon fanciullone, rabbuffi e sgarbi dalla dama dei suoi pensieri che il pubblico, invece di commuoversi alle sue disgrazie, ride, ride, ride... *La signorina dell'altro mondo* continuerà fino a domenica le sue fortunate repliche. Ogni giorno nel salone d'ingresso *Enzo Tacci* è applaudito nelle più recenti canzonette, mentre la brava coppia *Prof. Stephan-Miss Eva* presenta con rinnovato successo le più eleganti danze moderne.

L'apertura del *Giardino d'estate*

Per l'inaugurazione del *Giardino d'estate* la Direzione dell'*Ambrosio* annuncia molte importanti attrazioni: canto, danze, concerti, fontane luminose, e infine la maggiore delle sorprese: il cinematografo all'aperto.

"Il mare di Napoli,,

E' in preparazione *Il mare di Napoli*, una eccezionale film d'arte, di cui è autore Carmine Gallone. La bellissima film ha ottenuto a Roma, nel più recente concorso cinematografico, il primo premio a pieni voti assoluti.

Da oggi al CINEMA ROYAL

Il proiettile di rame

Film misteriosa, ricca di intrighi audaci e di situazioni terribili e inestricabili. E' una delle più riuscite films a serie americane, e si stacca dal solito canovaccio americano per seguire via nuova, non ancora battute. L'egoismo brutale, la satanica ingordigia di alcuni esseri senza scrupoli, trovano un terreno adatto, per prosperare e svilupparsi in azioni malvagie, nell'eredità della quale sta per entrare in possesso una bella e brava giovinetta: Rosalinda. Il diritto a questa eredità decadrà per Rosalinda qualora essa prenda marito prima di raggiungere il venticinquesimo anno di età. Ma soltanto pochi giorni le mancano a compiere i venticinque anni ed essa è nubile. Bisogna stringere il giuoco, obbligarla a prendere marito... Quest'opera audace è condotta da Homer Joy, in complicità con la vecchia Strang e con altri individui degni del capestro. Rosalinda si ribella. Scene drammaticissime si susseguono. Rosalinda è rapita, messa a bordo di un yacht. Ma giungerà in suo aiuto un bizzarro giornalista fuggito da un manicomio, Gian Giacomo Work. Egli è una delle più graziose «macchiette» della film, alla quale non può mancare di sorridere un successo clamoroso. Da oggi si proietta la prima serie: *La clausola di un testamento*.

"Visioni d'orrore,, con PERLA WHITE

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

C'è ancora qualcuno che non conosca la celeberrima attrice americana Perla White, la regina delle films di avventure? Se questo qualcuno c'è, accorra immediatamente al *Cinema Teatro Vittoria* e si segga comodamente ad ammirare la deliziosa artista acrobatica, audacissima, pronta a tutti i più pericolosi sbaragli. Egli avrà campo di apprezzarla in una delle sue più movimentate e interessanti interpretazioni, nella film *A rompicollo*, della quale fino a domenica si proietterà la terza serie: *Visioni d'orrore*. Visioni orribili veramente, nelle spaventose situazioni create dall'anima dannata di un cinese dal genio malefico inesauribile, Wu Fang. *A rompicollo* è un film dal fascino esotico irresistibile, che avvince ogni classe di spettatori e prodiga loro un'infinità di sensazioni di bellezza, di audacia e di terrore. Lunedì, 14, la quarta e penultima serie: *Sbarre mortali*.

CINEMA ITALA

Gli avversari di ROCAMBOLE

Sono molti e potenti e nella film *Un dramma nella steppa*, che attualmente si proietta con esito magnifico, essi gli danno molto filo da torcere. Ma Rocambole ha un'alleata preziosissima in Wanda (Margot Pellegrinetti) e entrambi restituiscono colpo per colpo ai loro disonesti avversari, con grande diletto degli spettatori. E' in preparazione per lunedì, 14, la terza serie: *I vagabondi della Senna*, ricca di nuovi sorprendenti episodi.

AI SALONE GHERSI trionfano

la MENICHELLI, SERVENTI e PAVANELLI

Sono i tre protagonisti della magnifica film *La storia di una donna*, ideata da Amleto Palermi e sceneggiata con straordinaria eleganza e raro gusto artistico. Pina Menichelli, Luigi Serventi e Livio Pavanelli sono stati anche ieri ammiratissimi da un pubblico straordinario, per numero e qualità, nelle drammatiche e appassionanti scene di questo lavoro in quattro parti, una più bella e più suggestiva dell'altra. Delle interpretazioni della Pina Menichelli *La storia di una donna* è certamente quella più originale, dove la celebre attrice ha avuto modo di far tutte valere le sue eccezionali doti d'arte e di bellezza. Le repliche non oltrepasseranno domenica, 13.

Lunedì 14: DIANA KARENNE

La bizzarra e irrequieta interprete di tante strane figure femminili, succederà a Pina Menichelli sullo schermo dell'aristocratico *Salone Ghersi*. Essa interpreterà: *La signorina Zoya* (edizione *Tiber Films*) e agirà con lei l'elegante e finissimo Andrea Habay.

Un quartetto ideale

Sono i quattro eccellenti attori che interpreteranno prossimamente, al *Salone Ghersi*, la brillantissima e tanto applaudita commedia di Hennequin: *Le gioie della famiglia*. Il quartetto è formato di questi quattro apprezzatissimi artisti: Diomira Jacobini, Ida Carloni Talli, Alberto Collo e Alfonso Cassini.

Domani al "Parco Michelotti,,

debutterà il GRANDE CIRCO EQUESTRE ITALIANO

E' vivissima l'attesa per il debutto dell'elegante Circo equestre diretto dal cav. G. Gatti. Molti sono i numeri che concorrono a formare questo interessante spettacolo e tutti originali e grandiosi. La *Famiglia Casì*, *Rastelli*, la *Troupe Flocky*, si preparano a deliziare il pubblico, che accorrerà certamente numerosissimo al suo locale estivo preferito. Per comodità degli spettatori le prenotazioni dei posti si ricevono ogni giorno, dalle 10 alle 19, al Teatro Rossini.

PASQUARIELLO

ha trionfato! Sentirlo è acclamarlo. Le sue melodie incantano e suscitano l'applauso. *Les Castelmeur*; il *Trio Valdor*, *Curzon*, *Les Domatis*, *Les Venecourt*, ecc. sono le grandi attrazioni che fanno parte dell'attuale grandioso programma del Romano, dove sempre vengono servite le migliori bibite.

Al *Varietà Maffei* questa sera serata d'onore di LINA BIMBA

Per l'occasione l'elegantissima stella eseguirà anche delle danze da *salon* col ballerino *Tedo*. Debutterà pure *Felowis*, grande attrazione. Ultimi giorni del tanto applaudito cantante-dicitore *Gino Franzi*.

Cinema Borsa

Oggi prima di *L'Oltraggio*, emozionante dramma americano della *Triangle* e della comicissima, pure della *Triangle*, «*Il fascino del primo attore*». Lunedì, l'attesissima 1.a serie della grande film americana di straordinarie avventure *La Rinnovata del sole*.

Un referendum fra i bancari

per l'adesione alla Confederazione del lavoro

A conferma di quanto abbiamo pubblicato in ordine all'agitazione dei bancari, ci perviene la relazione del Consiglio generale della Federazione, tenutosi in questi giorni a Firenze. Consiglio che riuscì, oltre l'aspettativa, numeroso, movimentato e fecondo di risultati. Oltre 30 Sezioni su 50 inviarono da ogni parte d'Italia delegati e adesioni. La Sezione di Torino e le Sezioni del Piemonte erano rappresentate dall'avv. Attilio Bonaudo e dal signor De Gaetani. Le discussioni durarono animate e talora tumultuarie per due giorni interi, ed ebbero principalmente per oggetto l'esame e la critica delle responsabilità dello sciopero, testè culminato con una sconfitta, e la ricerca dei mezzi per imprimere alla Federazione caratteri e orientamenti corrispondenti alla sua situazione odierna. Le dimissioni del C. E. furono accettate, e su proposta dei delegati di Torino fu nominato un Comitato provvisorio, con l'incarico di riaffermare le alte ragioni di vita della Federazione e di dettare i criteri per una più vigorosa, decisa attività ulteriore.

Animatissima e vivace la discussione circa l'adesione della Federazione alla Confederazione generale del lavoro; a questo riguardo una importante frazione del Consiglio, facente capo all'avv. Nardi, di Genova, sostenne che l'adesione doveva essere immediata, anche se la detta Confederazione potesse ritenersi un organismo obbediente a impulsi politici determinati dalle correnti più estremiste del partito socialista e ciò perchè è vana ogni illusione dei bancari di astrarre dalla politica le loro agitazioni mantenendole su terreno prettamente economico, quando queste agitazioni vogliono culminare naturalmente alla maturazione di concezioni più moderne intorno al rapporto giuridico dell'impiego. La maggioranza dei convenuti si dimostrò di parere contrario, e su proposta dei delegati di Torino, ed anche perchè questi ritennero non avere il Consiglio generale mandato di deliberare in riguardo, ogni decisione venne rimessa ad un *referendum* fra i soci, da indirsi nel modo e nel tempo che il Comitato provvisorio nominato crederà di stabilire, dopo ponderato studio della questione, la quale resta così impregiudicata.

Gli impiegati bancari terranno una riunione questa sera, alle ore 21 legali, nei locali dell'Associazione impiegati civili, gentilmente concessi, via Cavour, N. 11, per sentire la relazione sul Consiglio di Firenze e discutere sul carattere e sul nuovo orientamento della Federazione.

Riunione di maestri

dipendenti dai Comuni autonomi

Alle ore 10.30 di ieri mattina si sono radunati alla Scuola «Antonio Rosmini» quaranta delegati rappresentanti dei maestri di diciotto Comuni scolasticamente autonomi del Piemonte e, dopo animatissima discussione, protrattasi fino alle ore 13.30, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I delegati magistrali dei Comuni autonomi di Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Biella, Bra, Casale Monferrato, Chieri, Ivrea, Moncalieri, Mondovì, Novara, Novi Ligure, Saluzzo, Susa, Tortona, Trofarello, convenuti a Torino allo scopo di coordinare i mezzi della lotta già ingaggiata per ottenere la sistemazione economica dei maestri elementari dipendenti dai Comuni, sulla base dell'equiparazione degli altri impiegati comunali assunti con titoli di pari grado; mentre stigmatizzano energicamente la tergiversazioni mediante le quali le Amministrazioni di molti Comuni autonomi tentano di sottrarsi al dovere di assicurare ai maestri loro dipendenti il trattamento economico reclamato per un elementare principio di giustizia distributiva; deliberano d'inviare i rispettivi Corpi insegnanti a tenersi pronti per attuare prossimamente una collettiva tangibile protesta, che sia manifesta dell'irremovibile decisione dei maestri di ottenere giustizia, protesta che dovrà essere ordinata dal Comitato regionale di agitazione».

Assemblea di proprietari dolcieri

Alla Confederazione esercenti ha avuto luogo, presieduta da Armando Prina, un'imponente assemblea del gruppo dolcieri. Il presidente, dopo comunicata la costituzione del Consorzio, nonchè le numerose adesioni da parte di colleghi della provincia e regione, illustrò la necessità dell'organizzazione onde ottenere la dovuta giustizia, dimostrando che quanto i dolcieri chiedono al Governo per i loro laboratori non deve essere sottratto all'alimentazione generale, nè può gravare sui cambi. Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono, fra gli altri, Platone, Milli, Franco, Chiambretto, Sereno, Gaj, Beriola, si deliberò di mantenere la chiusura già fissata per il 15 corrente, e di conferire ampio mandato di fiducia alla Presidenza, la quale stabilirà le modalità per condurre l'agitazione in perfetto accordo con i colleghi di tutta Italia facenti capo alla Federazione nazionale dei confettieri e pasticcieri.

Infortunio sul lavoro

Un'altra disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri. Ne è rimasto vittima Ernesto Torretta, d'anni 46, manovale presso le Ferriere Piemontesi (Fiat), abitante in corso Vercelli, 88. Il Torretta aveva agganciato alcune casse di ferramenta ad una gru che stava manovrando, quando una di esse disgraziatamente, staccatasi, gli piombò sul dorso fratturandogli la colonna vertebrale. Il Dott. Bottazzi del S. Giovanni che l'ha medicato, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Ragazzo che si ferisce gravemente

con un colpo di pistola Flobert

Corso S. Maurizio, che poche sere or sono fu teatro d'un tragico fatto che costò la vita ad un giovane soldato, è stato ieri sera funestato da una nuova disgrazia. Poco dopo le ore 20, nei pressi della Piazza Denina, un gruppo di ragazzi dai 13 ai 17 anni stava giuocando. Non era questa una cosa fuori dell'ordinario; per consuetudine tutte le sere in questa stessa località una turba di ragazzi fa il chiasso. Ieri sera però questi giuochi dovevano avere un ben triste epilogo. Ad un tratto rintronò un colpo d'arma da fuoco ed i fanciulli fecero un fuggi fuggi generale. Solo uno di essi rimase sul terreno contorcendosi per lo spasimo che gli dava una spaventosa ferita al capo. Due giovani che passavano pel Corso, e che da lontano avevano seguito la scena, si avvicinarono al ferito che riconobbero per un giovanetto che abita nella loro stessa casa. Egli si chiama Leonardo Fasano, d'anni 15, abitante in corso S. Maurizio, 5. Avendo constatato che il poveretto perdeva una grande quantità di sangue, se lo caricarono sulle spalle, salirono su un tram che si trovava in quel momento a passare nei pressi e portarono il ferito all'Ospedale di S. Giovanni. Il Dott. Ganzini gli prestò le prime cure. Egli riscontrò una ferita d'arma da fuoco (prodotta precisamente da una di quelle tanto deprecate pistole Flobert con facilmente lasciate in mano ai ragazzi e che tante disgrazie hanno provocato) alla regione temporale sinistra penetrante in cavità, con paralisi di entrambi gli arti, e lo giudicò in pericolo di vita. Mentre il dottore stava ultimando la medicazione, giunse all'Ospedale un tramviere fratello del ferito. Fu una scena di dolore e di strazio.

— Con che coraggio potrò dirlo a mia madre?! — singhiozzava il poveretto.

La Questura, avvertita inviò l'agente Fragione a fare una inchiesta e si potè poi assodare che il ragazzo si era ferito da sè colla pistola Flobert, scherzando. Voleva fingere di suicidarsi e il colpo era scattato sul serio!

Il suicidio di un carabiniere

Verso le 19.30 di ieri il carabiniere Carlo Pinarini d'anni 20 si trovava con altri due colleghi, certi Giacomo Gualandri e Luigi Mangaroni in una sala terrena dell'Albergo del Sempione, in via Andrea Doria, intento a bere una tazza di birra. I tre da circa una mezz'ora stavano tranquillamente chiacchierando. Improvvisamente, e con mossa tanto rapida che i suoi due colleghi non riuscirono ad ostacolare il ferale proposito, il Pinarini estrasse la rivoltella d'ordinanza e puntatala al petto sparò un colpo. Alla detonazione accorse tutto il personale dell'Albergo e gli altri due carabinieri, ch'erano rimasti un momento esterrefatti per la sorpresa cercarono di portare soccorso al ferito. Il disgraziato si era rovesciato col capo sulla tavola e rantolava.

Il proprietario dell'Albergo avvisò telefonicamente la Questura. Giungeva poco dopo sul posto il vice-ispettore Proietti che aiutato dai carabinieri presenti alla tragica scena adagiava il ferito su un'automobile pubblica, ma prima che questa giungesse all'ospedale il Pinarini cessava di vivere. Si ritiene che la causa del suicidio debba ricercarsi in delusioni d'amore. Egli era giunto ieri mattina a Torino comandato quale scorta di un treno, ma si trovava di stanza a Milano.

Ladri sorpresi

Ieri mattina, verso le ore 5,30, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Di Lauro Vincenzo sorprendeva in via Carlo Alberto due individui i quali, sfondata la vetrina del negozio profumeria della signora Ferrero Clotilde, sita al N. 31, stavano facendo man bassa sulla merce che vi era contenuta. All'apparire del vigile i due ladri si davano precipitosamente alla fuga e, per quanto inseguiti per lungo tratto, riuscirono ad eclissarsi, abbandonando sul posto buona parte della merce. L'agente provvide subito ad avvertire la proprietaria del negozio ed al sequestro della refurtiva.

Bollettino dei prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto della verdura e della frutta

VERDURE: Patate comuni, produzione 1919 (bianche e gialle): all'ingrosso da L. 5 a 6,50 il Mg.; al minuto da L. 0,60 a 0,80 il Kg. — Patate comuni, produzione 1920 (bianche e gialle): all'ingrosso da L. 7 a 8,50 il Mg.; al minuto da L. 0,80 a 0,95 il Kg. — Cipolle: all'ingrosso da L. 2 a 2,50 il Mg.; al minuto da L. 0,30 a 0,45 il Kg. — Piselli comuni: all'ingrosso da L. 5 a 70 il Mg.; al minuto da L. 0,70 a 1,60 il Kg. — Zucchini: all'ingrosso da L. 0,90 a 1,50 la dozzina; al minuto da L. 0,20 a 1,80 la dozzina — Insalata a numero: all'ingrosso da L. 0,30 a 1,20 la dozzina; al minuto da L. 0,05 a 0,20 caduna — Insalatina a peso: all'ingrosso da L. 0,50 ad 1 il Kg.; al minuto da L. 0,10 a 0,15 l'etto.

FRUTTA: Albicocche: all'ingrosso da L. 17,50 a 20 il Mg.; al minuto da L. 2,20 a 3 il Kg. — Ciliegie: all'ingrosso da L. 10 a 15 il Mg.; al minuto da L. 1,25 a 1,90 il Kg. — Graffioni: all'ingrosso da L. 14 a 19 il Mg.; al minuto da L. 1,90 a 2,50 il Kg. — Marene: all'ingrosso da L. 15 a 18 il Mg.; al minuto da L. 2 a 2,40 il Kg.

Le lettere del pubblico

Il contributo straordinario per l'assistenza civile. — Un assiduo ci scrive: «Durante il periodo di guerra fu istituito il contributo straordinario per l'assistenza civile; straordinario in quanto doveva applicarsi una volta sola. Adesso il Municipio chiede il «terzo contributo». Io, che ho sempre pagato, chiedo per quale «Assistenza civile» si riscuota dal Municipio la tassa eccezionale. Il contribuente non ha diritto di sapere a chi vanno tali quattrini, dal momento che non si... «assiste» più nessuno?».

Tram lento. — Ci scrivono: «Il tram elettrico che fa servizio dall'antica Barriera di Orbassano alla via Sebastopoli cessa alle ore 20. Perchè? Coloro che abitano laggiù non sono cittadini torinesi? E perchè il Municipio lascia quella zona, dove abitano oltre trecento famiglie in case popolari, senza tram?».

NOTE SPICCIOLE

Cucina malati poveri. — La pietosa Opera, che con zelo instancabile, provvede al soccorsi in viveri per gli infermi non abbienti, terrà l'assemblea ordinaria per la presentazione del primo consuntivo domenica 13 corrente alle ore 10,30 nella sua sede in corso Palestro, N. 11.

Accademia di Agricoltura. — Domenica 13 corr., alle ore 9,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 30, avrà luogo la 17.a lezione del Corso popolare di frutticoltura, col tema: «Animali utili e nocivi alle piante da frutta» relatore il prof. Piero Voglino.

I capi spedizionieri (coloniari, lanieri, passamantieri e sarti) di Torino e Provincia sono chiamati in assemblea generale straordinaria per domenica 13 corrente, alle ore 9,30 antim., alla Camera del Lavoro per deliberazioni della massima importanza e relazione trattative coloniali e lanieri.

Sindacato avvocati e procuratori. — Stasera, venerdì, alle ore 21, nei locali gentilmente concessi della «Pro Torino» (via Roma, Galleria Nazionale, scala B), si terrà l'assemblea generale degli aderenti al Sindacato avvocati e procuratori esercenti nel distretto della Corte d'Appello di Torino.

Lega Magistrale Rayneri. — I maestri vincitori dell'ultimo concorso, reduci, smobilitati e provvisori, sono vivamente invitati alla adunanza che avrà luogo venerdì alle ore 17,30, nei locali della Lega Rayneri, via G. Verdi, 10, per comunicazioni importanti.

Smarrimento. — Paolina Maggiali, abitante in corso Cairoli, 22, ha smarrito il libretto matrimoniale con documenti importanti. Si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Corpo Giovani Esploratori Nazionali. — Sabato 12, ore 18, adunata in palestra del nuclei e sezioni. Domenica 13, alle ore 14, in palestra adunata obbligatoria di tutti i giovani che hanno frequentato il corso di istruzione per il concorso di Venezia. Tenuta di parata.

Sindacato Provinciale Edile. — Operai fumisti e montatori termosifone, stasera ore 20,30 adunata, relazione della vertenza in corso nei locali della Camera del Lavoro.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1920.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Bertola Giovanni con Bellardo Anna — Antonello Delfino con Meaglia Anna — Badoni Riccardo con Bisacotto Teresa — Bersano Alfredo con Ferrero Maria — Bruzzese prof. dott. Carlo con Risso Maria — Cecotti Marco con Filipponi Maria — Dall'Oglio ing. Omero con Arfy Luisa — Fioretto Orlando con Ziboli Margherita — Gaj Vincenzo con Guglielmetti Maria — Gherardi Felice con Roma Rosa — Levi Emilio con Fiz Italia — Lombardini rag. Luigi con Crida Colombina — Luserna Giacinto con Mattio Claudina — Marchetti Francesco con Gilli Angiolina — Marengo Luigi con Destefanis Caterina — Martinelli Pietro con Fre Giuseppa — Merotti Francesco con Rossetto Maria — Mirolio Silvio con Mola Lucia — Recrosio Guido con Coutini Giulietta — Sacco Romano con Lavagno Albina — Secchi Guido con Durelo Anna — Ro Emilio con Quilice Elisabetta — Chiara Domenico con Tegolio Teresa — Bonco Felice con Cengia Maria — Rubini Gualtiero con Castita Teresa — Lucco Eliseo Silvio con Langeri Rosa — Gonella Agostino con Demeglie Francesca — Rizzatti Sergio con Ferrero Delfina — Bolen Angelo con Benelio Beatrice Erminia — Tonetti Gaudenzio con Filippa Maria — Cerruti Francesco con Carpanetto Elvira.

MORTI: Pagin Settimio fu Agostino, d'anni 18, di Pieve di Teco, ricamatrice — Balbo Margherita, id. 18, di Torino, scolara — Ferraris Giovanni fu Francesco, id. 68, di Saint-Vincent, decoratore, via Bligny, 20 — [illegible] di Canale, casalinga, corso Racconigi, 25 — Manera Troncetto fu Evasio, id. 77, di Casale Monferrato, avvocato, via Marsa, 15 — Boffantino Fernanda di Celestino, id. 13, di Torino, operaia, via Vanchiglia, 11 bis — Salvino Filippo, id. 61 — Garetta Margherita ved. Giaccone, id. 74, di Monta, casalinga — Villa Giovanna ved. Dorato, id. 77, di Mincengo, agiata, via Saluzzo, 51 — Bilinardi Giuseppe fu Giorgio, id. 93, di Roccabruna, agiato — Frizzi Adolfo fu Carlo, id. 40, di Viareggio, pubblicista — Ramelli Teresa n. Ricca, id. 36, di Torino, cucitrice — Martinotti Elodia n. Tioli, id. 58, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Rossini, 3 — Mariano Orsola ved. Gruglia, id. 61, di Villanova d'Asti, casalinga — Rossa Carlo di Emilio, id. 17, di Verona, scolaro — Amisano Novarino fu Antonio, id. 72, di San Salvatore Monf., soldato automobilista — Tagna geometra Giuseppe fu Giacinto, id. 54, di S. Maurizio Canavese, impresario, via Perrone, 8 — Gorgerino Maria ved. Perrone, id. 79, di Scalenghe, casalinga, via Pacina, 8.

Più 3 minori d'anni 5.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Borse e Commercio

MERCATO DEI COTONI

10 giugno 1920.

La nuova crisi ministeriale, benchè attesa, produsse un po' di incertezza sul mercato, che ebbe tuttavia intonazione pesante; in seguito si notarono buone compere sui principali valori, compresi i Consolidati, che risollevarono tutta la quota. I Cambi notevolmente rincarati.

Rendita 3 ½ % cont. 78-78,20; f. c. 78,50-78,75, 79,00 — Consolidato 5 % cont. 87,20-87,15; f. c. 87,50-87,30, 87,45 — Banca Commerciale f. c. 1115-1116, 1119 — Credito Italiano f. c. 725 — Banco di Roma f. c. 113 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 565, 567 ½ — Ferrovie Mediterranee f. c. 250 — Ferrovie Meridionali f. c. 559 — Rubattino f. c. 315, 320 — Navigazione Alta Italia f. c. 499 — Lloyd Sabaudo f. c. 413 — Snia f. c. 181 ½ — Ansaldo f. c. 172 ½ — Ilva f. c. 186 ½-187, 188 ½ — Terni f. c. 917 — Elba f. c. 276 — Bergiane f. c. 45 — Fiat f. c. 300 ½-302, 330 ½ — Ansaldo-San Giorgio f. c. 147 ½ — Marconi f. c. 80 — Concimi Vicenza f. c. 178 — Eridania f. c. 430, 449 — Raffinerie f. c. 400, 407 — Marconi f. c. 257-256; 300 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo cont. 61; f. c. 30 ½ — Beni Stabili f. c. 316.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi matt. 134, 135; pom. 137, 138 — Londra matt. 68,25, 68,50; pom. 70, 70,25 — Svizzera pom. 316, 317,50 — New York pom. 17,80 — Belgio mattino 141.

BORSA DI MILANO, 10 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 78,20 — Consolidato 5 % 87,00 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 717 — Banca Ital. di Sconto 574 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 211 — Costruzioni Venete 108 — Rubattino 309 — Lanificio Rossi 1870 — Cotonificio Cantoni 143 — Cotonificio Veneziano 133 — Miniere Elba 302 — Acciaierie Terni 922 — [illegible] meccanische 90 — Breda 356 — Ansaldo 174 — Montecatini 308 — Metallurgica Ital. 122 — Edison 613 — Adriatica Elettrica 134 — Vizzola 300 — Marconi 258 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 305 — Raffineria Lig.-Lomb. 414 — Eridania 430 — Distilleria Italiana 141 — Concimi 137 — Esp. Itale Americana 777 — Beni Stabili Roma 314 — Fiat 309 — Isotta 71 — Ilva 186. Cambi: Francia 136,50 — Svizzera 321 — Londra 70,00 — New York 17,60.

BORSA DI GENOVA, 10 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 78,25 — Consolidato 5 % 87,10 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1114 — Credito Italiano 722 — Banca Ital. di Sconto 569 — Banca di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 551 — Ferrovie Mediterranee 212 — Rubattino 294 — Eridania 431 — Raffinerie Lig.-Lomb. 408 — Industrie 343 — Acciaierie Terni 915 — Ansaldo 174 — Miniere Elba 297 ½ — Ilva 182 — Molini Alta Italia 264 — Fiat 331 — Marconi 260 — Lloyd Sabaudo 414 — Ferriere Fabbri 416 — Metalli 122 — Siloe 164 — Itala 60 — Scotoniera 310 — Colonifero 179.

Cambi: Francia 136,50 — Svizzera 318 — Londra 70,25 — New York 18.

BORSA DI ROMA, 10 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,10 — Id. fine mese 78,47 ½ — Consolidato 5 % cont. 87,47 ½ — Id. fine mese 87,47 ½ — Banca d'Italia 1435 — Fondiario Italiano 328 — Banca Commerciale 1116 — Banca Ital. di Sconto 568 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 555 — Navigazione Generale Italiana 310 — Tram 100 — Società Uaa 615 — Condotte d'acqua 225 — Acciaierie Terni 917 — Ansaldo 175 — Metallurgica Ital. 124 — Ilva 180 — Anglo-Romana di Gas — Montecatini 300 — Elba 307 — Immobiliari 144 — Beni stabili 316 — Imprese fondiarie 117 — Carburo 1132 — Azoto 325 — Elettrochimica 136 — Concimi 225 — Fondi rustici 376 — Fiat 331 — Snia 184 — Eridania 430 — Marconi 258.

Cambi: Francia 136 — Londra 69,90 — New York 17,80.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	9		10	9
Rendita Francese 3 per perpetua	56 37	58 40	Banca Ottomana	750	750
Id. 3 ½ ammort.	71 —	70 60	Banca Union Paris	—	—
Id. 5 ½ ammort.	87 75	87 75	Banca E. Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 ½	85 05	85 —	Metropolitain	380	380
Id. 1917 4 ½	70 90	70 15	Azioni Suez	7000	6980
Id. 1918 4 ½	71 55	71 12	Thomson	1071	1005
[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Rend. Arg. 1900	161 50	161 —	[illegible]	—	—

Totale [illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 9 giugno 1920 — Prestito franc. L. 56 — Id. nuovo 78 — Id. liberato 88 ½ — Consolidato ingl. 44 ½ — Egiziano unificato 69 — Rendita Spagnuola est. nuova 86 ½ — Id. Italiana 3 ½ % 28 ½ — Id. Giapp. 4 % 55 — Id. Turca unific. 34 ½ — Uruguay 3 ½ % 60 ½ — Venezuela 45 — Marconi 2 5/16 — Argento in verghe 48 5/8 — Rame cont. 90 1/8 — Cambio su Italia 67 — Cambio su Parigi 50,65 — Cambio su Argentina 50,75.

Madrid — Cambio su Parigi 40,50.

Buenos Aires — Cambio su Londra 47.

Rio Janeiro — Cambio su Londra 15,55.

Valparaiso — Cambio su Londra 11,07.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 31,70 — Berlino 14,30 — Vienna Corona vecchia 3,90 — Corona nuova 3,85 — Londra 21,94 — Parigi 42,30 — New York 5,43 3/4.

Londra, 9. — Chèque su Italia 66,75 a 67,00 — Su Parigi 50,87 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Media dei Consolidati negoziati nelle Borse del Regno: 3,50 %, netto, 1906, 78,11 — Idem 5 % netto, 87,47.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 10. — Cambio su Francia 136,61 — Londra 69,80 — Svizzera 317,70 — Spagna 285 — New York 17,50 ½ — Oro 272,60.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

10 Giugno 1920

ALBA. — Gialli indigeni puri: Mg. 50, da L. 220 a 230 — Incrociati chinesi: Mg. 600, da L. 240 a 265.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 300 da L. 244 a 252.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 45, da L. 216 a 230.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 10, da L. 220 a 238.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi: Mg. 870, da L. 220 a 240.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 50, da L. 210 a 230.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Mg. 15 da L. 200 a 220 — Incrociati chinesi: Mg. 10, da L. 220 a 235.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 8. — Incrociati: Kg. 11,000, da L. 19 a 23,50.

I PREZZI DEI COTONI

Liverpool, 10. — Vendite della giornata balle 4,000. Americani: gennaio 29,07, luglio 29,20, agosto 31,75, ottobre 32,50 — Rapporto settimanale: Americani e Brasiliani 26, Indiani 25 e Egiziani 100 di rialzo.

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 10 Giugno 1920

[illegible]

Totale Colli 19 Cgr. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Serena attesa in Inghilterra del Ministero Giolitti

Il rispetto per lo statista italiano - Sintomatico commento del " Daily Telegraph „ sul trattamento degli Alleati all'Italia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

L'Inghilterra ha questo di buono: che non nutre pregiudizi sugli uomini politici. Ha avuto dei primi ministri di ogni razza e di ogni passato, e considerando solo il loro valore politico nel regime del paese. Ora, uno dei maggiori interessi inglesi è che l'Italia possa mettersi tranquilla a lavorare e riesca a superare la crisi presente o avvenire. Qualunque uomo politico italiano, che dia affidamento di condurre a questo risultato, va benissimo per l'Inghilterra. Il risorgere della figura di Giolitti viene considerato sotto questo unico punto di vista. Egli non è mai stato attaccato in Inghilterra con la furia con cui fu perseguitato altrove. Sopravvisse sempre un certo rispetto per quel vegliardo, che condusse per tanti anni la politica italiana in perfetta armonia con l'Inghilterra e che avrebbe potuto indirizzarla ben altrimenti nei primi mesi della guerra, se il suo animo fosse stato quello descritto dai suoi più insolenti e svergognati avversari durante gli ultimi anni.

Non vi sono ancora commenti sul nuovo Gabinetto Giolitti che si profila; ma è indubbio che domani ne avremo molti e che in enorme maggioranza saranno molto sereni. Forse, rispecchieranno la tacita simpatia che gli inglesi provano sempre verso l'uomo chiamato in tempi di crisi gravissima ad affrontare un compito titanico con prospettive incerte. All'eventuale malanimo di una possibile minoranza si potrà rispondere esaminando lo stato di servizio dei commentatori verso la causa italiana e verso l'Italia in questi ultimi mesi. Il solo «Daily Cronicle» aveva stamane una nota editoriale sulla crisi italiana. Anzichè del Governo in prospettiva, parlava di quello caduto e trovava difficile la situazione che ne risulta dal punto di vista dell'imminente convegno di Spa. Il giornale si lagnava dei nuovi ritardi che potrebbero seguire. Tale lagnanza è strana nell'organo politico di Lloyd George, giacchè il primo ministro non esitò, nell'autunno del 1918, a far ritardare l'apertura della Conferenza della pace per alquante settimane allo scopo di tenere le elezioni generali in Inghilterra. Il «Daily Cronicle» fa poi dei rilievi inesatti sulla mancanza di coesione della maggioranza ministeriale italiana, giudicando che non sia uomo sia capace di mantenerla compatta. Era prematuro per il giornale parlare della prospettiva del ritorno di Giolitti, ma, se sarà sincero, nei suoi commenti di domani dovrà constatare, rievocando i conflitti avvenuti prima della guerra, come la personalità di Giolitti sembra fatta per intendersi con la personalità di Lloyd George anche meglio che non quella del suo allievo Nitti.

Il «Daily Telegraph» nel suo numero di domani recherà un articolo editoriale la cui sostanza è questa: che di fronte alla nuova formazione ministeriale in Italia, i Gabinetti di Francia e Inghilterra dovrebbero fare ulteriori sforzi per andare incontro al naturale e non irragionevole sentimento che pervade il popolo italiano, di non avere ottenuto dagli alleati un equo riconoscimento dei suoi sacrifici di guerra. Il grande organo conservatore scrive che nessun statista italiano può essere tentato ad assumere la presidenza del Consiglio in questa crisi. Vi è però «la sensazione che l'alta carica possa essere accettata dall'on. Giolitti, quel veterano manipolatore parlamentare, che ha fatto e disfatto tanti primi ministri». L'on. Giolitti ha subito un eclissi nel maggio 1915, ma — soggiunge il «Daily Telegraph» — molte cose sono avvenute nel frattempo: la guerra è stata combattuta e splendidamente vinta e gli oppressori ereditari dell'Italia sono spezzati e disarmati. Ma la pace non ha apportato le benedizioni e le rimunerazioni che si speravano: i prezzi sono alti; la lira è molto bassa; il pane terribilmente caro; il carbone svanito. E l'Italia, paese sempre povero, si sente ora più povera che mai.

Il giornale accenna poi alla constatazione a cui si abbandonano i socialisti circa i risultati della campagna, esclamando che ben poco ha ottenuto l'Italia in confronto ai suoi alleati. «Due piccole fette di territorio austriaco — riprende il *Daily Thelegraph* — fanno ben misera figura a petto delle colonie tedesche, della Mesopotamia, della Siria e della Palestina. Se la Francia ha avuto le terre devastate, anche l'Italia ha avuto due belle Provincie rovinate non meno che la Piccardia e l'Artois. L'Italia, in proporzione dei suoi abitanti, ha perduto altrettanti uomini quanto l'Inghilterra ed ha incorso un debito il quale, benchè più piccolo del nostro, pesa più gravemente sopra le sue risorse, che sono minori. Non è quindi difficile argomentare il pensiero, per coloro che non amavano l'Intesa, di sostenere che l'Italia è stata trattata meno bene negli accordi economici per il dopo guerra». Il *Daily Telegraph* pensa che la quota delle riparazioni tedesche assegnate all'Italia è ingiustamente inferiore a quella data alla Francia ed al Belgio. Il giornale vorrebbe che la questione fosse riveduta a favore del nostro paese. «Vi sono degli uomini politici italiani — prosegue il *Daily Thelegraph* — che saluterebbero il ritorno dell'on. Giolitti al potere nella speranza che egli possa ottenere, con una intesa con la Germania, più di quanto gli amici dell'Italia le hanno procacciato. Ma noi pensiamo che l'on. Giolitti è troppo accorto, ad onta delle sue predilezioni germanofile di una volta, per entrare in una via così dubitosa. La cosa migliore, più sicura, per i Gabinetti inglesi e francesi, sarebbe di fare qualche ulteriore sforzo e concedere di più all'Italia andando incontro al suo naturale risentimento».

M. P.

Torna in scena un generale di Denikin che attacca i bolscevichi in Crimea

Nubi passeggere nelle trattative di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Nella giornata di ieri ed in quella di oggi le trattative londinesi con la missione dei Soviet e sulla procedura tecnica per la riapertura dei traffici hanno marcato il passo, o più esattamente sono procedute con estrema lentezza. Esse si riprenderanno appena domani, quando il Comitato permanente supremo del Consiglio economico si riunirà di nuovo, per discutere specialmente la questione delle riserve auree russe.

Per ora un dettaglio della situazione esistente tra l'Inghilterra e la Russia si è ingrossato all'improvviso, e monopolizza quasi tutta l'attenzione degli spettatori, ed anche dei protagonisti. Si tratta dell'offensiva iniziata dal prode generale reazionario Wrangel in Crimea contro le linee delle truppe russe, che sono state estremamente assottigliate per fare fronte all'avanzata polacca in Ucrania ed in Volinia. Giova illustrare chi sia Wrangel.

Il generale Wrangel

Quando Denikin restò sbaragliato, i brandelli del suo esercito si rifugiarono nella penisola di Crimea, e le truppe vittoriose di Brussiloff stavano per prenderle in trappola a metterle fuori di combattimento per sempre. Allora intervenne l'Inghilterra, o meglio il Foreign Office inglese, con radiogrammi al Governo di Mosca, per indurlo a risparmiare i rimasugli delle forze di Denikin, invocando principi umanitari ed opportunità politiche. Era la prima mossa diretta che Londra faceva verso Mosca, come prodromo di quella pace che purtroppo non è ancora avvenuta. Seguì un prolungato scambio di comunicazioni tra Londra e Mosca. Il Governo dei Soviets si mostrava alquanto diffidente, e menava il can per l'aia. Nuove sollecitazioni amichevoli da parte di Londra parvero avere raggiunto lo scopo. Sta comunque il fatto che le truppe russe lasciarono sopravvivere i resti dell'esercito di Denikin, mentre, non essendo ancora cominciata l'offensiva polacca, avrebbero potuto benissimo fare piazza pulita in poche settimane. Denikin, abbandonata l'impresa, riparava nel frattempo a Londra, dove la sua unica visita, diremo così ufficiale, fu per Winston Churchill, ministro della guerra. Il comando delle misere milizie battute e stremate che aspettavano la cattura in Crimea, fu allora assunto dal generale Wrangel. Le missioni militari francese ed inglese, che avevano seguito Denikin, rimasero insediate nel quartiere generale di Wrangel.

Trascorsero così due mesi tranquilli, durante i quali si svolsero certamente trattative per la soluzione definitiva della controversia tra i bolscevichi vincitori ed i reazionari vinti. Il fatto è che evidentemente queste trattative non approdarono, e che il loro insuccesso non fu certo dovuto alla forza che rimaneva alle milizie di Wrangel. Scoppiava nell'intervallo l'offensiva polacca, e le truppe russe fronteggianti Wrangel immobilizzate in Crimea diminuirono a vista d'occhio. Improvvisamente l'altro ieri Wrangel piombava sugli avamposti bolscevichi, sfoggiando un misterioso corredo di tanks, di artiglieria e di treni blindati. La fiaba codetta: e incominciò così la sfolgorante offensiva dell'ultimo generale reazionario, il cui obbiettivo può essere soltanto di andare ad impantanarsi a qualche decina di miglia davanti a sè.

Il delegato italiano «è il solo che abbia le mani nette»

L'immensa Russia territorialmente non si accorge nemmeno di questa ultima avventura reazionaria; ma economicamente e politicamente essa solleva indubbie complicazioni, costringendo il Governo di Mosca a sforzi soprannumerari, in condizioni che non sono affatto precarie per la sua resistenza, ma compassionevoli per larga parte della popolazione. Immediatamente questo fatto nuovo si ripercosse con acutezza sulla missione russa a Londra, sui cui negoziati con il Governo inglese è sopraggiunta qualche nube. I pochi organi sempre accaniti contro la avventura di un accordo con la Russia sono in giubilo, e fanno un grande clamore anche sopra presunte macchinazioni bolsceviche, che sarebbero scoppiate negli ultimi giorni, anche attraverso la Persia. I giornali liberali e laburisti invece raccolgono subito l'incidente Wrangel, e lo lanciano in faccia al Governo inglese, chiedendo spiegazioni. Tralasciamo le espressioni del socialista *Daily Herald* e accenniamo soltanto alla asquithiana *Daily News*. Secondo questo ultimo giornale, l'ultima offensiva in Crimea è un inqualificabile episodio di perfidia. L'organo liberale dice che, se i fatti sono come sembrano, essi rappresentano il culminare della più sicura prova di duplicità che sia finora stata data nella tortuosa condotta degli Alleati verso i bolscevichi. «Al tempo stesso crediamo che lo stato d'animo di Krassin abbia avuto qualche naturale ripercussione sul delegato economico alla Conferenza, il quale, di fronte a questo rinvangamento di procedure sospette, è il solo che abbia le mani nette: il delegato cioè dell'Italia, la quale non tiene nel territorio russo nè un soldato nè un *camion* militare nè un cannone di sua fabbrica. E' chiaro che qualora l'episodio Wrangel avesse minacciato di far fallire le trattative collegiali di Londra, l'Italia sarebbe rimasta autorizzata a proseguire i negoziati commerciali per suo conto».

Comunque stasera l'atmosfera è considerevolmente chiarita. Lloyd George interrogato alla Camera dei Comuni si è lavato a dichiarare:

Precise dichiarazioni di Lloyd George

«Quali che siano i meriti e i demeriti della nostra politica, è molto importante che qualunque azione noi imprendiamo sia leale e al disopra di ogni sospetto. Ciò è avvenuto nel caso di Wrangel (*Vivi applausi*). Noi non stiamo fornendo munizioni all'esercito di Wrangel. Le ultime munizioni inviate laggiù erano quelle destinate, con l'approvazione della Camera, al generale Denikin, e il loro invio cessò il 20 marzo. Abbiamo fatto il possibile per operare una mediazione fra il Governo dei Soviets e le forze di Wrangel, ed abbiamo messo assolutamente in chiaro che Wrangel sarebbe stato responsabile se avesse iniziato operazioni offensive. Egli invece le ha iniziate, e la responsabilità è interamente sua (*Applausi*). Il materiale che Wrangel adopera è parte di quello che era stato fornito a Denikin. A Wrangel non offrimmo materiale; ma non basta: alla minaccia dell'offensiva abbiamo ritirato la nostra Missione militare».

Le dichiarazioni del primo ministro lasciano qualche punto oscuro; ma la loro intonazione ammette pochi dubbi sulle intenzioni odierne di questo Governo. Il ritiro della Missione militare è un fatto positivo. Ora al campo di Wrangel resta la sola Missione francese, ed è possibile che Parigi abbia ricevuto il consiglio di imitare al più presto possibile l'esempio dell'Inghilterra. Un altro fatto è rilevato da un organo ufficioso, il quale afferma che l'Inghilterra ha negato i passaporti ad una Delegazione che Wrangel vorrebbe inviare in Occidente. Risolto pertanto, almeno così si spera, l'incidente Wrangel per le sue ripercussioni immediate sui negoziati di Londra, questi ultimi proseguiranno con maggior lena che sia possibile, di fronte agli ostruzionismi, che non sono nè inglesi nè italiani, e che proseguono sempre.

A tale proposito sarebbe bene avvertire Roma che al più presto possibile il nuovo Gabinetto dovrebbe capire la nostra posizione diplomatica e politica di Londra, perchè l'azione di Lloyd George per la riconciliazione con la Russia ed il tentativo supremo di riaprire all'Europa le risorse russe trovi il massimo appoggio.

M. P.

Un colloquio tra Lloyd George e il conte Sforza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Il conte Sforza, ex-sottosegretario agli esteri, avendo già concertato sin da stamattina un incontro col primo ministro inglese, a complemento della conversazione di ieri con Lord Curzon, ha creduto opportuno di recarsi oggi da Lloyd George, al quale ha espresso il desiderio di conferire con lui. Il colloquio si è prolungato alquanto. Il conte Sforza ha dichiarato stasera la sua soddisfazione per l'intervista avuta col primo ministro. Egli, insieme col suo segretario, ripartirà domattina per Roma.

L'apertura dei negoziati di pace tra la Russia e la Finlandia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Helsingfors, 5.

I negoziati di pace tra la Finlandia e la Russia bolscevica si apriranno domani. La Delegazione finlandese, che comprende 30 persone è partita stamane da Helsingfors per Reval. Di là si recherà a Dorpat, dove si svolgeranno i negoziati. (*Daily Telegraph*).

Le gravissime difficoltà per la composizione del Gabinetto tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 10, notte.

Nella situazione politica tedesca non vi è da segnalare sino ad ora nessun mutamento sostanziale. Il compito di costituire il nuovo Ministero è stato affidato allo stesso Cancelliere Mueller, ma egli deve lottare contro gravi difficoltà, soprattutto a causa dell'atteggiamento intransigente degli indipendenti. Non appare quindi escluso che il presidente Ebert si rivolga, nel caso che il tentativo di Mueller fallisca, ad un rappresentante del partito popolare tedesco; e probabilmente al deputato Heinze, il quale tenterebbe la costituzione di un Gabinetto puramente borghese. Questo in ogni modo è certo: che non si deve affatto attendere una sollecita soluzione della crisi. La risposta degli indipendenti non verrà data forse prima di sabato, e, quasi sicuramente, sarà negativa. I tentativi verso Destra non potranno perciò cominciare prima che sia noto il preciso punto di vista degli indipendenti.

Nella crisi intanto sono già intervenute le organizzazioni operaie. Esse si sono ora rivolte al presidente Ebert, chiedendo che, conformemente all'accordo concluso nei giorni del *putsch* Kapp-Luttwitz per la cessazione dello sciopero generale, la nomina dei nuovi ministri debba avvenire di intesa colle organizzazioni stesse. La Lega dei Sindacati operai ha poi sollevato proteste contro il progetto di un ampliamento della coalizione governativa con elementi di Destra. Eppure questa sembra essere la soluzione più probabile. Non volendo e non potendo i socialisti maggioritari collaborare con nessuno dei due partiti di Destra, e poichè, come vi ho detto, pare quasi certa una risposta negativa degli indipendenti, ogni sforzo è ora diretto alla formazione di un blocco borghese, del quale facciano parte anche il Centro ed i democratici. Per il Centro lo scoglio maggiore era quello di Erzberger. Stasera si afferma che il tanto odiato exministro delle Finanze cattolico venne invitato a rinunziare al suo mandato, e sembrerebbe anche che egli abbia compreso la convenienza di una tale sua rinunzia. La presenza di Erzberger nella frazione cattolica del Reichstag impedirebbe a questa di dare suoi rappresentanti ad un Gabinetto borghese, perchè è noto come Erzberger significhi la tendenza radicale nel suo partito. Tolto l'ostacolo Erzberger, sarebbe ormai assicurata la collaborazione dei cattolici al nuovo Governo di Destra. Rimangono i democratici. Il lavorio per convincere questo partito ad accettare di lavorare a fianco dei «puccisti» è intenso. E da molte parti si crede anzi di poter assicurare che i democratici si lasceranno convincere.

Degno di nota è il giudizio dell'incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer, che appartiene al partito del popolo bavarese, che lo ha rieletto al Reichstag. Egli ha confermato che l'attuale blocco non può affatto continuare a governare, poichè non dispone che di una maggioranza di due voti. D'altra parte egli ritiene che non si possa pensare alla formazione di un Gabinetto puramente borghese, poichè ciò sarebbe pericoloso per motivi politici. Mayer è sempre stato favorevole ad una più ampia coalizione governativa; ed oggi egli ritiene come soluzione migliore una maggioranza nella quale siano rappresentati tanto i socialisti maggioritari che il partito del popolo tedesco, accanto al Centro e ai democratici. Infine, Mayer ha dichiarato che, se tale coalizione non approdasse, egli vedrebbe molto fosco nell'avvenire politico della Germania. Questa è, del resto, l'opinione dominante. L'ora che attraversa la Germania è fra le più gravi dopo la guerra. Il progetto vagheggiato da Mayer non pare debba riuscire, soprattutto per la resistenza dei socialisti maggioritari. E allora avremo un Ministero borghese, come vogliono gli indipendenti per dare meglio battaglia.

L'ex-Cancelliere Scheidemann, *leader* dei socialisti maggioritari, e fervido sostenitore di un accordo con gli indipendenti, avrebbe visto il pericolo di un Gabinetto borghese e avrebbe pronunziato una frase, che, se vera, deve provocare la massima sensazione. Discutendosi il bilancio della città di Kassel, di cui Scheidemann è sindaco, da molte parti si fece rilevare che tale bilancio presenta un deficit di cinque milioni. Scheidemann rispose: «Non agitatevi per questo; al più tardi fra due mesi avremo la rivoluzione. Allora noi metteremo tutto a soqquadro».

Si afferma che, oltre al *leader* conservatore Westarp, anche Mueller e Noske non sono stati rieletti.

Secondo notizie da Dresda, lo scioglimento della Camera sarebbe imminente e le nuove elezioni avrebbero luogo in autunno.

Le importazioni italiane liberamente ammesse in Francia

Parigi, 10, notte.

Il R. Addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia comunica che il Ministero delle finanze francese ha inviato alle competenti autorità doganali le opportune istruzioni, perchè le importazioni di origine italiana siano liberamente ammesse in Francia come per il passato, salvo gli speciali contingentamenti fissati dall'accordo di Torino. Questo trattamento di favore rimarrà in vigore finchè i due Governi interessati avranno determinato il nuovo regime a cui saranno sottoposte le importazioni italo-francesi. Per i vini liquorosi (marsala e vermouth), non contemplati nell'accordo di Torino, è fissato un contingente di 25 mila ettolitri, contingente che è quasi esaurito per il 1920.

La Persia minacciata dai bolscevichi

Teheran, 7, (ritardato in trasmissione).

La situazione è finora senza alcun cambiamento. Le forze bolsceviche continuano ad occupare i porti del Mar Caspio, ove sono sbarcati contingenti di operai persiani del Caucaso, incaricati di predicare la rivoluzione comunista in Persia. Le autorità bolsceviche hanno fatto procedere a parecchie esecuzioni ad Enzeli. Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi; esso avrebbe deciso di riunire le forze della gendarmeria per organizzare la resistenza. (*Stefani*).

La morte della principessina per cui l'aviatore Allegretti si uccise

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Il romanzo dell'aviatore italiano Allegretti ha avuto un più tragico epilogo. La principessina Francesca Rospigliosi, rimasta fortemente impressionata dal suicidio del giovane italiano, che si uccise per lei, era caduta gravemente inferma. Si credette che il suo male fosse più morale che fisico. La scorsa settimana sua madre la mandò, insieme col fratello e colla sua dama di compagnia, a Paris-Plage, per ristabilirsi. Ora giunge notizia che la principessina, che subito il giorno dopo il suo arrivo aveva dovuto mettersi a letto, è morta del male misterioso di cui soffriva dopo la tragica fine dell'Allegretti.

La Santa Sede non ha chiesto di partecipare alla Lega delle Nazioni

Roma, 10, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica la seguente Nota di carattere ufficioso della Santa Sede: «Abbiamo già avuto altra volta occasione di smentire una qualsiasi espressione di desiderio da parte della Santa Sede di partecipare al Consiglio della Lega delle Nazioni. Le informazioni odierne di taluni giornali ci offrono l'occasione di ripetere circonstanziatamente che la Santa Sede non fece cenno alcuno a lord Balfour di simile argomento, che la Segreteria di Stato non emise mai note e memoriali in proposito, cosicchè non può esservi alcuno il quale possa dichiarare di aver nelle sue mani un tale documento. Altrettanto, e anche nella forma più categorica, aggiungiamo per ciò che riguarda l'Irlanda: nè il ministro degli Esteri britannico trattò affatto delle condizioni dell'Irlanda, degli avvenimenti che vi si vanno svolgendo e delle loro conseguenze politiche nella sua visita al Santo Padre, nè questi ne fece a sua volta parola. In tal guisa si intende esclusa anche ogni ombra di verosimiglianza alle notizie pubblicate ed alle informazioni che comunque vi avessero dato origine».

Anche a Milano: "Non comprate!„

Milano, 10, notte.

L'agitazione che si va delineando sempre più viva, all'estero e in qualche città italiana, per mettere, con l'estensione degli acquisti, un freno immediato all'ingordigia speculatrice, ha trovato, come a Torino, una eco immediata anche a Milano. Il Comitato di organizzazione civile, costituitosi nel gennaio scorso alla Camera di Commercio, col concorso delle Associazioni politiche ed economiche, ha indetto per questa sera una assemblea per iniziare una vigorosa azione intesa a provocare una ondata di ribasso. L'assemblea è riuscita numerosissima ed ha votato un ordine del giorno nel quale si invitano i cittadini a limitare i consumi e le spese allo stretto necessario e si fa un appello alle classi lavoratrici per intensificare la produzione nel loro stesso interesse di consumatori. L'ordine del giorno si chiude con il voto che il nuovo Governo intervenga con energia per impedire la speculazione che tende ancora a proseguire ai danni del paese l'opera sua parassitaria.

L'arringa di Parte Civile al processo Lugli

Firenze, 10, notte.

L'udienza si apre alle 8,30. Prende subito la parola l'on. Berenini, della Parte Civile. L'oratore descrive la vita della Beltrandi sino al giorno in cui venne a Firenze, e con colori vivacissimi e con delicatezza descrive l'ambiente in cui venne a trovarsi. Tratteggia poi con eloquenza mirabile la vita del Lugli, la seduzione che egli ha spiegato verso la Beltrandi, che piccò solo per troppa bontà. Dice che nel Lugli non vi fu amore, ma lussuria e concupiscenza. Confuta la perizia che sostiene l'irresponsabilità dell'accusato.

Nell'udienza pomeridiana l'on. Berenini ha continuato la sua arringa, trattando della causale del delitto, addentrandosi in questa ricerca, confutando le argomentazioni della Difesa. Dice che il Lugli teneva a sè la Beltrandi non colla minaccia di uccisione di lei, ma colla minaccia della propria morte, che avrebbe gettato la donna al ludibrio di tutti. Parla lungamente del giorno in cui la tragedia avvenne, e dimostra come chi uccide per passione non conservi quella calma e non agisca nel modo in cui agì il Lugli. Questi non solo perchè nella concupiscenza l'oggetto d'amore, la creatura bella diventa oggetto di odio quando si manifesta l'orrore per la propria impotenza, e così si ha la strage. L'oratore dimostra quindi che nulla di passionale può invocarsi dall'uccisore. Termina con una magnifica perorazione ai giurati, producendo profonda impressione sull'uditorio. Dopo di che l'udienza è tolta.

Scontro fra scioperanti e carabinieri a Piombino

Firenze, 10, notte.

Si ha da Piombino che in seguito al licenziamento di un discreto numero di operai degli Alti Forni, essendo diminuito il lavoro, gli operai rimasti dichiararono lo sciopero bianco e non vollero uscire dallo stabilimento temendo di non potervi più rientrare. Per semplice mantenimento dell'ordine pubblico furono mandati dalla stazione di Pisa alla volta di Piombino quaranta carabinieri. I carabinieri sbarcarono a Campiglia Marittima dove ha luogo il cambiamento di treno, e avevano preso posto sul trenino Campiglia Marittima-Piombino, ma il personale si rifiutò di partire se i carabinieri non fossero discesi, e quindi essi decisero di percorrere i sedici chilometri che dividono Campiglia Marittima da Piombino a piedi. I carabinieri si posero in marcia ad un'ora già inoltrata e nessun incidente si era verificato, ma giunti in località chiamata Poggetto, da una siepe partirono contro di loro scariche di colpi di rivoltella e lancio di bombe. I carabinieri proseguirono il loro cammino rispondendo al fuoco, che dopo poco da parte degli aggressori cessò. Nessuno dei militi rimase ferito. Erano circa le 2 quando i carabinieri giunsero a Prato Vecchio. Qui una nuova scarica di fucili, rivoltelle, bombe a mano accolse il loro passaggio. I carabinieri sostarono riparandosi alla meglio e aprirono un vivo fuoco di moschetteria contro gli assalitori, che poco dopo cessarono di sparare. Un carabiniere rimase ferito da una scheggia di bomba. Si ignora se da parte dei borghesi vi siano dei feriti. In paese regna la calma.

Due processioni a Milano disturbate dai socialisti

Tafferugli e contusi

Milano, 10, notte.

Questa sera, verso le 22, dalla chiesa di San Simpliciano usciva una processione per il Corpus Domini, quando alcuni gruppi di socialisti, un centinaio in tutto, cominciarono a dileggiare i fedeli. Ne nacquero tafferugli e pugilati; alcune donne svennero, la processione si sbandò ed i fedeli ripararono in chiesa chiudendo le porte per impedire l'accesso dei socialisti. Passava intanto di lì il segretario della Camera del Lavoro, Schiavello, il quale, riuniti i socialisti, improvvisò un comizio e quindi, formatosi un corteo, il gruppo dei socialisti si avviò verso la piazza del Duomo, dove si sciolse senza causare altri incidenti. Un episodio consimile è avvenuto anche in via Borsieri. Una processione che usciva dalla chiesa Fontana, quando passò davanti al Circolo socialista, fu dai socialisti ivi adunati, prima accolta a fischi e grida, e poi anche aggredita: nacquero anche qui tafferugli e pugilati. Vi furono candelabri e bandiere rotte. La guardia regia intervenne, ma in ritardo e non potè che operare alcuni arresti. Vi sono in questi due episodi, per fortuna, soltanto alcuni contusi.

Gli Ospedali di Palermo costretti a chiudere per mancanza di fondi

Palermo, 10, notte.

Oggi gli ospedali di Palermo hanno chiuso i loro battenti. La Commissione ospedaliera, non avendo più mezzi per pagare il personale, ha esposto ad esso le condizioni in cui versano le finanze del nosocomio: e allora il personale ha abbandonato il servizio. Gli ospedali di San Saverio e della Concezione hanno chiuso le porte; ed i posti di soccorso sono stati aboliti. I feriti che si presentano all'ospedale vengono trasportati all'ospedale militare.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione di tutto il personale, compreso quello sanitario. Si è discusso intorno alla situazione in cui versa l'ospedale civico, e si è votato un ordine del giorno in cui si fa appello alle autorità di provvedere urgentemente alle necessità dell'ospedale. Nel frattempo si delibera di ridurre i servizi al puro necessario, per non lasciare incurati gli ammalati che attualmente si trovano ricoverati all'ospedale.

La ripresa del servizio ferroviario con le Puglie

Napoli, 10, notte.

Da questa sera il servizio ferroviario con le Puglie, e specialmente con Bari, è stato riattivato. Infatti il treno delle 23.15 è partito regolarmente. Ciò fa ritenere che lo sciopero ferroviario nelle Puglie sia cessato e che la calma sia ritornata a Bari.

Il comm. Cirmeni trasportato all'ospedale

Trevico, 10, notte.

In seguito a fenomeni di esaurimento e di denutrizione manifestatisi in questi giorni il comm. Arcangelo Cirmeni è stato trasportato con una auto-lettiga all'ospedale civile. La prostrazione in cui era caduto dopo l'arresto gli impediva di alimentarsi.

La caduta d'una enorme meteora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Okmulgee, nell'Oklahoma (Stati Uniti d'America), annuncia che una grossa meteora è caduta la notte scorsa, e si è spenta dopo aver illuminato durante alcune ore gran parte del territorio degli Stati del sud-ovest. Questo spettacolo ha attirato sul posto migliaia di persone. Numerosi geologi sono venuti per esaminare il fenomeno.

La rottura delle trattative tra proprietari e contadini del Piacentino

Minaccia di sciopero

Piacenza, 10, notte.

Durante una riunione tenuta quest'oggi in Prefettura si sono rotte le trattative da qualche tempo iniziate tra i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini per evitare alla provincia di Piacenza lo sciopero agricolo. In riunioni precedenti le parti si erano accordate intorno all'applicazione delle nuove tariffe, la cui applicazione è già stata attuata, ed intorno ad alcune clausole del concordato agricolo. Oggi venne intavolata la discussione sulla formazione degli uffici di collocamento. La questione era considerata come una delle più difficili, e tale infatti è apparsa. I rappresentanti dei contadini hanno chiesto che gli uffici vengano composti esclusivamente di leghisti. I rappresentanti degli agricoltori dichiararono di non poter accogliere in via assoluta tale richiesta, proponendo a loro volta di formare gli uffici con rappresentanti paritetici. I rappresentanti dei contadini elevarono a questo punto la pregiudiziale: od accettare in modo intero ed assoluto la proposta degli uffici di collocamento composti solo di leghisti, o rompere le trattative. In conseguenza di ciò le trattative si sono rotte. La notizia di quest'avvenimento, mentre sin qui tutto aveva fatto credere ad una soluzione definitiva, pacifica, desta sorpresa, e riaffaccia la minaccia dello sciopero agricolo, tanto più in previsione dell'imminenza dell'epoca della mietitura.

Imminente accordo tra proprietari e leghisti nel Trevigliano

Treviglio, 10, notte.

La giornata è trascorsa calma nella provincia e in città. Le trattative per il patto agrario tra i proprietari e le rappresentanze delle Leghe raggiunsero l'accordo sulle questioni principali, per cui si crede che domani il patto sarà stipulato.

La Giunta comunale riunitasi oggi ha votato una vibrata protesta contro le autorità politiche, che per due giorni lasciarono i leghisti popolari liberi di compiere ogni violenza, senza provvedere alla effettiva difesa dei cittadini e delle proprietà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

La fatale imprudenza d'un ragazzo. — Il decenne Villani Arturo, rinvenuta una rivoltella abbandonata nel torrente Letimbro, volle esaminarla. L'arma sparò, e il ragazzo si ebbe il polmone sinistro perforato dal proiettile. Egli è stato trasportato morente all'ospedale.

Sciopero bianco dei ferrovieri. — Gli operai ferrovieri dei Depositi di Savona e di Fornaci, per solidarietà coi loro colleghi di Novi Ligure, hanno iniziato lo sciopero bianco, che perdura.

DA VICENZA

La croce di guerra a vari Comuni del Vicentino. — Ieri, alle 10.30, a Vicenza è stata decorata della croce di guerra la bandiera del Comune, come pure le bandiere dei Comuni di Asiago, Thiene ed altri della provincia. La cerimonia ha avuto luogo in piazza dei Signori, tutta imbandierata, dove erano inquadrate le truppe. Parlarono vari oratori.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo lunga malattia e strazianti sofferenze, lenite dal vigile devoto affetto della sua famiglia e dalle commoventi sollecitudini degli amici, cessava di vivere, confortata dalla fede,

ELODIA MARTINOTTI nata TIOLI

Con animo angosciato ne danno il doloroso annunzio il marito dott. EUGENIO, chimico farmacista, e la figlia professoressa ADA, i parenti ed affini tutti e gli amici.

Torino, 10 giugno 1920.

I funerali avranno luogo sabato, 12 corrente, alle ore 9 (legali), partendo da via Rossini, 3.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 8).

Stamane, alle ore 7, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della N. Santa Religione, cessava di vivere l'

Avvocato TEONESTO MASSAZA

Il figlio Avv. GABRIELE colla consorte VIRGINIA COSSU e figlia MARIA; la figlia CLOTILDE Ved. BUSALA coi figli MYRIAM ed ENZO, e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 12 corr., alle ore 9 (legali), partendo da via Marsala, 15.

Non si accettano fiori e si ringrazia anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 10 giugno 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Gonin - Telef. 8-66.

Ieri, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

QUARANTA MADDALENA ved. GIROLA

Ne danno la dolorosa notizia i figli GIUSEPPE con la moglie ROBATTO MARGHERITA e figli; CATERINA col marito ARATO FELICE e figli; ANNA (Suor MARIA figlia della Carità); MARIA (Suor EMILIA id.); MARGHERITA (Suor LUISA id.); ANTONIO con la moglie BRICCARELLO CATERINA e figli, GIUSEPPINA col marito BENEDICENTI GIUSEPPE e figlio; BERNARDO colla moglie GIOVANNA NAVONE; i fratelli BARTOLOMEO e GIUSEPPE; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 12 corrente, alle ore 10 (legali), partendo da corso Regina Margherita, 8.

Stamane, dopo breve malattia, cessava di vivere il

Geometra Impresario Costruttore

TAGNA GIUSEPPE

Ne danno il triste annunzio: la desolata vedova, MARGHERITA BORLA, la Mamma ed i Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 12 corrente, alle ore 9 (legali), da via Perrone, 3.

Torino, 10 giugno 1920.

Oggi, confortata dalla fede, finì la vita virtuosa di

GIACOMO ROETTO

d'anni 66

La moglie MARGHERITA RIO, i figli DOMENICA col marito CHIAFFREDO MANAVELLA e figlia, il genero NICOLA GINOTTA e figli, CHIAFFREDO colla consorte TERESITA BERTONE e figlia MARY, nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

Bagnolo Piemonte, li 10 giugno 1920.

Dopo lunga malattia decedeva il 10 corr. la damigella

Francesca Robotti

Il nipote VIANSINO GIUSEPPE, Colonnello del Genio, ne dà il triste annunzio.

Santuario Mondovì, 10 giugno 1920.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.